



Iscritto al n. 1020 del Registro della Stampa del Tribunale di Lecce il 30 aprile 2009

DIREZIONE

Direttore responsabile Nicola Paparella Vice direttore

Vincenzo Paticchio

AMMINISTRAZIONE

Amministratore unico Pasquale Pizzuti

EDITORIALE

Edizioni di Solidarietà Media e Comunicazioni

SEDE

REDAZIONE E PUBBLICITÀ

Piazzetta Padri Trinitari 73040 Gagliano del Capo (Le) Tel. 3382680900 Fax 08321831477 trinitaeliberazione@gmail.com www.trinitaeliberazione.it

Cartografica Rosato Via Nicolò da Leguile, 16/A www.cartograficarosato.com 73100 Lecce

ABBONAMENTI

Ordinario annuale Euro 30.00 Sostenitore Euro 50,00

da versare su Conto corrente postale n. 99699258 oppure Codice Iban IT 77 K 07601 16000 000099699258 da intestare a Edizioni di Solidarietà Media e Comunicazione srl Piazzetta Padri Trinitari 73040 Gagliano del Capo (Le)



CI ASPETTANO MESI **MOLTO IMPEGNATIVI**

i nostri lettori suggeriamo di tenere ben in mente una data, il 23 settembre del 2022. Era un venerdì e lungo tutta la penisola erano stati programmati eventi per la chiusura della campagna elettorale. Prima di mezzanotte nelle grandi sale dei cinema o all'aperto, nelle piazze, negli stadi... e un po' dappertutto, i leader di partito hanno salutato i propri elettori.

In quel medesimo giorno, in 70 città d'Italia, dal Nord al Sud, le ragazze e i ragazzi hanno dato vita a grandi riunioni di protesta contro quella che ormai tutti chia-mano crisi climatica. In molti hanno risposto all'appello; ai più giovani si sono aggiunti anche persone più grandicelle e, talvolta, intere famiglie.

A Roma erano in 30mila, in totale pare che si sia trattato di un popolo di 100mila persone. I ben informati precisano che complessivamente hanno partecipato alla protesta molti di più di coloro che hanno preso parte alla chiusura della campagna elettorale.

Evidentemente la protesta sta prendendo piede. Come del resto sta accadendo in molte altre aree del globo. I partiti chiacchierano e invece non c'è più tempo da perdere.

Cosa accadrà quando fra un mese o due mancherà il metano per il riscaldamento? O quando il prezzo dei carburanti costringerà alla resa alcuni produttori di beni di prima necessità? Sono almeno cinquant'anni che l'Italia e la gran parte dei Paesi occidentali, prigionieri del consumismo, sembrano permanentemente in festa nella città del bengodi, dove tutto è possibile e non manca proprio nulla. Ora, le crisi internazionali, la guerra in Ucraina e i ricatti di Mosca ci stanno mettendo alle corde. Abbiamo avuto almeno 10 mesi per capire il vento che tira e per cambiare stili di vita. Sostanzialmente non abbiamo fatto nulla. Anzi no, abbiamo incrementato le produzioni predatorie, quelle che prelevano dalla terra ignorando le leggi della natura... Abbiamo peggiorato il nostro rapporto con la nostra gran madre terra...

E la natura si ribella. A modo suo: acquazzoni, tempeste, alluvioni, disastri. Durante la campagna elettorale non

ALLARME CLIMA ABBIAMO INCREMENTATO LE PRODUZIONI PREDATORIE, QUELLE **CHE IGNORANO** LE LEGGI DELLA NATURA... **ABBIAMO PEGGIORATO** IL NOSTRO RAPPORTO **CON LA NOSTRA GRAN MADRE TERRA...**

c'è stato alcuno che abbia osato avvertire che occorre cambiare lo stile di vita, bisogna consumare di meno, soprattutto occorre trasformare i sistemi di gestione del territorio. Nulla. Al più c'è stato un appello a Draghi perché faccia più debito (adesso non si dice debito, si dice scostamento di bilancio).

Noi abbiamo fiducia in quel popolo di 100mila persone che si è dato appuntamento in 70 città d'Italia.

E intanto ci prendiamo cura del poveri. Stanno diventando sempre più poveri e in numero sempre maggiore. La forbice della disuguaglianza si sta allargando vertiginosamente. Pochi ricchi che diventano ricchissimi e tanti poveri che diventano sempre più numerosi e sempre più poveri.

Non c'è più tempo da perdere. Dobbiamo rivedere il nostro stile di vita. Subito. Tutti insieme. Pensiamo a chi verrà dopo di noi. Buon lavoro a tutti.



i sente ripetere - spesso - che la Trinità è un mistero. E questo è vero. La fede e il mistero, si sa, sono due termini che rappresentano una sorta di sistema di "rette parallele", così si potrebbe definire. Ma cercare di entrare in questo mistero risulta comunque alquanto doveroso, sia per poter accrescere il cammino di fede di ognuno, sia per poter comprendere - sempre meglio - la presenza di Dio nella vita quotidiana.

Su questo grande mistero abbiamo intervistato il Ministro Generale dei Trinitari, Padre Gino Buccarello.

Padre Buccarello, quale immagine le viene subito in mente pensando la parola "Trinità"?

Prendo spunto dalla Liturgia: in questa, la Trinità, è invocata come "oceano di pace". E' un'immagine suggestiva che ci dice allo stesso tempo la grandezza del mistero dell'amore divino ma anche la sua prossimità. vicinanza, il suo essere realmente sorgente e principio di vita nuova. "Oceano", così dice, e - allora - mi viene in mente, pensando proprio al prossimo tempo estivo, a quanti di noi passeranno le ferie proprio dinanzi al mare. Tutti abbiamo presente, nel nostro immaginario, questa grande distesa d'acqua! Ne sentiamo l'ebbrezza; la contempliamo perché ci dà pace. Ma poi, cercare di trovare un inizio e un principio di tutto questo, risulta alquanto difficile. Eppure è lì. davanti a noi. in tutta la sua maestosa bellezza e millenaria presenza: è la bellezza che Dio ci dona nelle e delle sue tre Persone! Non pura astrazione ma concretezza fatta di amore, così si potrebbe definire, in altro modo, la Trinità che rimane immensa sorgente di pace, di unità e Anno 1193, la fondazione dell'Ordidi vera fraternità.

E da questo mistero nasce anche l'Ordine religioso della Santissima Trinità. Un ordine dalla storia affascinante: è, infatti, l'unico istituto religioso ad avere nel suo nome le Tre Persone di Dio. Può spiegarci come i Trinitari vivono questo importante carisma?

La Regola Trinitaria stessa è un tuffo nel mistero della Trinità a partire dalle prime parole: "Nel nome della Santa e individua Trinità". Tutta la regola è impregnata di questo mistero. San Giovanni de Matha, da maestro di teologia, aveva capito bene che la Santissima Trinità non poteva solo essere oggetto di riflessione teologica.

ma anche mistero al quale dobbiamo sintonizzare il nostro modo di vivere e le nostre scelte. La Trinità non è solo principio e fine della nostra vita, ma anche modello a cui ispirare la nostra esistenza. La Regola di San Giovanni de Matha è come un ponte che congiunge il mistero per eccellenza della fede cristiana con la nostra vita. Le nostre costituzioni, sia quelle dei religiosi che quelle delle religiose, parlano di "consacrazione con titolo speciale alla Trinità". E se guardiamo al nostro laicato, nel cosiddetto "Progetto di vita del laicato trinitario" possiamo leggere che i laici sono "consacrati per peculiare vocazione alla Santissima Trinità". Cosa significa questo? Non si tratta certo di un privilegio ma di una missione, di un dono e di un compito allo stesso tempo. Benedetto XVI afferma che "l'immensa gioia che ci procurano il pensiero, l'ammirazione e la lode della Santissima Trinità, fonda e sostiene l'impegno concreto di ispirarci a tale modello perfetto di comunione nell'amore per costruire le nostre relazioni umane di ogni giorno. La Trinità è veramente comunione perfetta! Come cambierebbe il mondo se nelle famiglie, nelle parrocchie e in ogni altra comunità i rapporti fossero vissuti seguendo sempre l'esempio delle tre Persone divine, in cui ognuna vive non solo con l'altra, ma per l'altra e nell'altra!". La nostra formazione permanente e la formazione iniziale dei nostri religiosi e laici cerca, da tempo. di essere sempre più modellata su questo mistero affinché non sia solo un "titolo" ma anche un programma ed uno stile di vita.

ne della Santissima Trinità. Secoli

ARTIGIANI DI PACE NOI TRINITARI, SIAMO PRESENTI ED OPERATIVI DOVE LA DIGNITÀ UMANA VIENE OLTRAGGIATA, PER ESSERE UMILI **ARTIGIANI DI PACE**

di storia - che hanno visto protagoniste tante guerre - sono trascorsi da quella fatidica data. Il nostro oggi ci presenta l'emergenza della guerra in Ucraina. Come state vivendo questo momento, e - soprattutto - come state mettendo in gioco il vostro carisma per poter portare il vostro contributo alla pace?

La pace, come stile e come missione. è una caratteristica fondamentale del nostro carisma e della nostra famiglia religiosa, che sin dalle origini, scegliendo il linguaggio e i gesti della non violenza in un tempo di conflitti e di riarmo, è stata forza di pace. E la pace è dono di Dio che va invocato ogni giorno con la preghiera; ma la pace è anche impegno quotidiano, ha bisogno di essere custodita e promossa mediante gesti concreti di solidarietà e soprattutto attraverso uno stile di vita fatto di accoglienza, generosa dedizione agli altri, senso di responsabilità. Anche l'impegno per i cristiani perseguitati e per far crescere la cultura del rispetto della libertà religiosa è la strada che il Signore continua ad indicarci per essere operatori di pace. La pace e la libertà camminano insieme. La guerra porta solo distruzione e morte, genera odio e risentimento, distrugge non solo le case, i luoghi di cura e le chiese. Ad esempio, nella querra in Ucraina sono state distrutte oltre sessanta chiese e si tratta di un dato provvisorio. La guerra distrugge anche la vita. la dignità ed il futuro di milioni di persone. Noi, Trinitari, non possiamo non essere presenti ed operativi dove la dignità umana viene oltraggiata, per essere umili e coraggiosi artigiani di pace.

Un'ultima domanda, un po' personale. Qual è la sua emozione nell'essere il custode di tanta eredità, nell'essere il successore di Giovanna de Matha?

Lui è il faro della nostra Famiglia Trinitaria. Noi Trinitari non siamo altro che piccole barche che vogliono seguire la sua luce, in un oceano sterminato spesso attraversato da grandi tempeste, come è il nostro mondo contemporaneo, tanto per ritornare alla metafora dell'inizio del nostro dialogo. Nel mio servizio cerco solo che questa barca, nonostante le tempeste. mantenga la giusta direzione, sappia accogliere e fare spazio ai naufraghi della storia e avanzi verso la meta che è la Santissima Trinità.

*AciStampa



n crocifisso insanguinato, privo di arti, coronato da proiettili e bossoli sparati durante la guerra. Che non è ancora finita. Impossibile non guardarlo mentre si passa nel lungo corridoio che dalla cappella porta ai padiglioni dell'antico (1905) ospedale cattolico di Saint Louis di Aleppo (60 posti letto), città martire siriana, gestito dalle suore di San Giuseppe dell'Apparizione. Un'immagine che meglio di ogni parola descrive quanto avviene in questo nosocomio e in altri due, quello italiano e l'altro francese - sempre dedicato a Saint Louis – di Damasco, gestiti rispettivamente dalle suore salesiane e dalle Figlie di san Paolo. Veri e propri "ospedali da campo", per dirla con Papa Francesco, che fanno parte del progetto "Ospedali aperti", avviato in Siria nel 2017, per iniziativa del nunzio apostolico, card. Mario Zenari, con l'apporto sul campo di Avsi. Lo scopo è uno solo: offrire cure gratuite ai più poveri e ai più vulnerabili. Bombardati. danneggiati, vessati dalle sanzioni di Usa e Ue, ma sempre aperti e pronti a curare. "A chi arriva non viene chiesto se è cristiano o musulmano, oppositore o governativo, oppure un terrorista. Sono tutte creature di Dio, povere e bisognose di cure".

Dal novembre 2017 ad oggi i tre nosocomi hanno erogato 22.779 servizi medici gratuiti con moderne attrezzature sanitarie. E adesso, per la fine del 2020 si punta a quota 50 mila. "Poche gocce nell'oceano", verrebbe da dire, guardando la drammatica situazione sanitaria della Siria, dove a causa della guerra più della metà degli ospedali pubblici e dei centri di prima assistenza sono chiusi o parzialmente agibili e dove quasi due terzi del personale sanitario ha lasciato il Paese. Ma poi camminando nelle corsie di questi ospedali ci si accorge che non è così.

♦ TRE GOCCE

Una di queste gocce è Ibrahim. Oggi balla, salta, solleva le gambe, muove la caviglia. E sorride. Il tempo di risistemarsi i capelli impomatati e poi torna a sedersi a terra sui cuscini. Quel giorno, di due anni fa, nella zona di Ghouta, alle porte di Damasco, quando un razzo gli fece crollare la casa addosso provocandogli fratture scomposte alla gamba, sembra oramai solo un brutto ricordo. "Sono stato lunghi mesi fermo, non potevo camminare e lavorare - ti racconta mentre si caVIAGGIO IN SIRIA

NEGLI OSPEDALI CATTOLICI DI DAMASCO E ALEPPO:

rezza la gamba operata piena di cicatrici – non avevo soldi nemmeno per con ciò che abbiamo". comprare una caramella a mio figlio. Se oggi posso tornare a sognare un futuro per me e per la mia famiglia è anche grazie a chi mi ha permesso di Ibrahim, Evangelina e Ahmed sono curarmi e ai medici dell'ospedale francese di Damasco".

bouli, anziana signora di origini greche, cristiana ortodossa, All'ospedale cattolico di Aleppo le hanno salvato la vita due volte. Non ha più nessuno. il marito è morto, ed è vegliata ogni giorno dal suo vicino di casa musulmano dal nome che è tutto un programma, Fadi, ovvero "Angelo". E poi c'è Ahmed che dal suo letto non cessa mai di ringraziare i medici che lo hanno curato invocando su di loro la benedizione di Allah, seguito a ruota dal figlio, Imaad. Vengono da Hama, nella Siria centrale. Senza le cure nell'ospedale cattolico di Aleppo, dice "sarei già morto. Non ho parole per ringraziarvi". Il primario dell'ospedale aleppino, George Theodory, risponde a tutti con un sorriso. Ma poi non nasconde le difficoltà che ci sono nel portare avanti questa missione. "Dei 141 ospedali e centri clinici attivi ad Amer, 11 anni di Deir Ezzor, rimasto Aleppo prima della guerra ne sono rimasti funzionanti solo 44. I pazienti sono tanti e l'embargo Usa e Ue li costringe a lunghe attese per avere esami diagnostici. I nostri macchinari hanno bisogno di manutenzione e di pezzi di ricambio che non arrivano. Ma grazie al progetto del nunzio Zenari ora possiamo disporre di nuove apparecchiature, molte delle quali donate dalla Conferenza episcopale ita-

liana. Cerchiamo di curare al meglio

♦ IL SOGNO DEI SIRIANI

solo alcune delle migliaia di siriani che hanno ricevuto cure gratuite nell'am-Un'altra goccia è Evangelina Stram- bito del progetto "Ospedali aperti". I loro sogni sono quelli di tutti i siriani: "vedere la fine della guerra, tornare a condurre una vita serena con un lavoro e una casa". A raccogliere questi sogni sono un team di assistenti sociali, tra loro Dhalia, Boshra, Shaza, Rama, Tala e Rima, guidate dal coordinatore del progetto, George N. e dalla capo progetto Flavia C. Sono loro per prime ad accogliere le persone che vengono a chiedere assistenza medica e ad ascoltare i drammi della guerra, della povertà. Ma anche i loro sogni, il primo su tutti: "quarire e vedere il nostro Paese risorgere".

E sono sempre loro ad accompagnarle nel percorso di cura che non è solo fisica ma anche morale e spirituale. La cosa più bella? "Vedere la persona guarita e pronta a ripartire con nuova forza e speranza". Come il piccolo ustionato dopo un bombardamento, impossibilitato a camminare e oggi sulla via della quarigione grazie anche ai sacrifici della madre che per restare con lui a Damasco si alza all'alba per vendere pagnotte di pane in strada. Non mancano i ringraziamenti che a volte assumono le sembianze di piccoli dolci o di profumi. "Il loro grazie - dichiara George - è anche per tutti quei donatori, piccoli e grandi, che da

ogni parte del mondo contribuiscono al progetto. Senza di loro non potremmo fare molto".



Lo sanno bene suor Carol Tahhan. salesiana, e suor Fekria Mahfouz, vincenziana, che dirigono rispettivamente l'ospedale italiano (55 posti letto) e quello francese della capitale siriana. Quest'ultimo con i suoi 101 posti letto è il più grande dei tre nosocomi del progetto che ha da pochi giorni avviato la sua seconda fase che pone tra i suoi obiettivi anche un software gestionale per mettere in rete i tre ospedali e la formazione tecnica con corsi di aggiornamento e training per il personale sanitario. "Con il progetto del card. Zenari abbiamo aumentato le prestazioni mediche" afferma suor Fekria mentre scruta il display con le immagini delle 36 telecamere a circuito chiuso messe a protezione del nosocomio colpito da 40 colpi di mortaio (ben 4 volte nel gennaio 2018) durante gli ultimi anni. Nel suo pc mostra anche le foto dei feriti e dei morti portati in ospedale dopo un attacco,

le cure, le operazioni di urgenza, "la disperazione per una vita persa e la gioia per una salvata".

"Oggi – racconta – la situazione è molto cambiata. Non si combatte più se non nella zona di Idlib, ma c'è un'altra guerra che stiamo fronteggiando e si chiama povertà. Nel Paese il salario minimo mensile si aggira sui 50 dollari, circa 18 mila lire siriane (government salary). Una miseria".

Anche la religiosa punta l'indice contro le sanzioni Usa e Ue che di fatto, afferma, "hanno consequenze pesanti sulla popolazione. Elettricità, gas e benzina sono razionati. Problemi anche a livello sanitario dove il divieto di transazioni con banche internazionali impedisce a molte aziende farmaceutiche estere di commerciare con la Siria provocando mancanza di medicinali e difficoltà nel reperire forniture e macchinari sanitari. Nonostante tutto andiamo avanti. il nostro carisma è quello di accogliere i poveri. La popolazione si fida di noi, ha rispetto della nostra missione. Cerchiamo di stare al loro fianco curando e dando conforto e ascolto".

"Curare la persona significa anche cule fasi concitate nel pronto soccorso, rare la sua famiglia - conferma suor

Carol, direttrice dell'Ospedale italiano. "La sofferenza accomuna tutti senza distinzione. Può diventare la malta per cementare la ricostruzione del nostro Paese".

"Le prime medicine che somministriamo sono la fraternità e l'accoglienza. Tutti vengono trattati con la dignità che meritano, sono malati bisognosi di cure" ribadisce il primario del nosocomio italiano, Joseph Fares, specialista in chirurgia generale e laparoscopica, mentre compie il suo giro tra le camere e i laboratori molti dotati di nuovi macchinari donati dalla Cei grazie ai fondi dell'8×1000. "La guerra lascia segni e ferite difficilmente rimarginabili.

La medicina più efficace è l'umanità. Trattare le persone con umanità rispettando la loro dignità. Il bene è contagioso, si trasmette e ricostruisce corpo e anima. Nei nostri ospedali cattolici combattiamo la povertà e la querra a colpi di bisturi, medicine e tanto amore". Se vinceremo questa guerra? "Stiamo già vincendo. Ogni volta che un malato viene curato nel corpo e nello spirito per noi è una vittoria". Come ricorda il Crocifisso insanguinato di Aleppo...



6 Trinità eliberazione OTT2022



razie per aver chiamato, per aver chiesto cosa sta succedendo. Quello che chiediamo è che il mondo sappia e non ci dimentichi. Pregate per noi. Aiutateci in qualsiasi modo. Il nostro popolo si sente totalmente dimenticato". A parlare è una fonte dell'arcidiocesi di Mandalay che chiede, quasi scusandosi, di rimanere nell'anonimato perché - dice - "è pericoloso e voglio poter rimanere a fianco della mia gente, sulla mia terra" e "i militari agiscono senza nessuna considerazione per nessuno". È nell'arcidiocesi di Mandalay che si trova Sagaing: qui a Tabayin Township, il 16 settembre scorso, almeno 11 bambini sono morti a causa di un attacco aereo e di fuoco indiscriminato contro aree civili.

Nell'attacco è stata colpita anche una scuola. Le foto che arrivano dal Myanmar sono terribili. Si vendono corpi di bambini morti avvolti nei teli e macerie ovunque, macchie di sangue, Anche chi invia immagini chiede di poter rimanere nell'anonimato, perché qui all'orrore della morte si aggiungono anche le ritorsioni, la sorveglianza, il controllo efferato dei militari.

Molto è ancora da chiarire anche perché secondo l'Unicef, almeno 15 bambini della stessa scuola risultano ancora scomparsi. La nostra fonte raggiunta esprime "molto dolore per i genitori", e aggiunge: "Questo è successo in città ma nei villaggi ogni giorno, ogni momento succedono cose simili e nessuno sa e saprà mai nulla. Sento il pianto dei genitori. Abbiamo ricevuto nella mia diocesi più di 1.800 profughi. Accogliendoli, ascoltando lo loro storie, il dolore si fa sempre più profondo".

Dal colpo di Stato del febbraio 2021, con cui i militari hanno travolto il governo civile guidato da Aung San Suu Kyi, l'esercito birmano si è macchiato di violenze atroci contro i civili, prendendo più volte di mira anche le istituzioni religiose dove la popolazione cerca rifugio dagli scontri. In particolare, la regione del Sagaing, dove si trova la scuola monastica colpita, è stata teatro nei mesi scorsi di diverse offensive dell'esercito birmano, che avrebbe dato alle fiamme interi villaggi, spingendo alla fuga circa mezzo milione di persone, secondo un rapporto pubblicato questo mese dall'Unicef. Morti, arresti indiscriminati, addirittura condannati a morte. Ad essere colpite da missili, attacchi di artiglieria e saccheggi sono anche chiese, monasteri

ATTACCHI DI ARTIGLIERIA E SACCHEGGI A CHIESE, MONASTERI E CONVENTI RELIGIOSI

MYANMAR. VOCI SENZA NOME E SENZA VOLTO: "NON DIMENTICATECI"





e conventi religiosi dove spesso tro- e alle medicine è sempre più difficile. distribuite le medicine e lo fanno novano rifugio donne e bambini in fuga dalla guerra. "La nostra gente, da tanto tempo, soffre – racconta la voce dal Myanmar - ma il mondo non sa quello che stiamo vivendo. Anche l'Europa ha dimenticato questa terra".

Dico sempre che la sofferenza è enorme. Le persone hanno perso le loro case. I loro villaggi sono stati distrutti e rasi al suolo.

La maggioranza della popolazione della diocesi di Mandalay è buddista. "lo piango sempre per loro e con loro", raccontano dal Myanmar. "Il dolore è molto profondo. Stiamo ascoltando le loro storie. Ci raccontano di come hanno perso le loro case e sono fuggiti dai loro villaggi. Sono anziani, bambini, donne. In questa zona non c'è né foresta né montagna. I profughi sono in campo aperto, sotto la pioggia, senza un tetto dove proteggersi. Non hanno né cibo né medicine. Niente". Desta inoltre grande preoccupazione soprattutto la situazione dei giovani. "Dal 2020. l'anno del Covid. le scuole sono state chiuse e con il colpo di stato molti studenti, aderendo al movimento di disobbedienza civile. non vanno a scuola. E questo significa che in Myanmar i giovani stanno crescendo senza educazione. Stiamo assistendo inoltre ad un sistema di inaiustizia.

Molti giovani vengono messi in prigione senza certezza, senza ragione. Molti genitori quindi non sanno dove sono i loro figli e i figli non sanno dove sono andati i loro genitori".

La Chiesa è impegnata ad andare incontro e in aiuto della gente. Solo a Mandalay, la diocesi ha aperto 5 centri per profughi, a cui danno rifugio a più di 2.000 persone. "D'altronde l'economia è molto peggiorata. Gli anni del colpo di stato stanno pesando ogni giorno, sempre di più. I poveri in città sono senza lavoro. E l'accesso al cibo

Ma nei villaggi la situazione è ancora nostante il pericolo che corrono. Per più critica. Solo le suore aprono qui questo chiedo, non dimenticatevi di dei dispensari sanitari dove vengono

HAITI

I RELIGIOSI ACCANTO AL POPOLO

i fronte agli ultimi eventi accaduti in tutto il Paese, con attacchi e saccheggi verso sacerdoti e ambienti ecclesiali e delle Caritas, la Conferenza dei religiosi haitiani (Chr) si dice "costernata" e manifesta "profonda solidarietà ai sacerdoti, religiosi e religiose del Paese che sono profondamente colpiti nella loro fisicità e integrità morale e nelle loro opere. in particolare nelle diocesi di Cayes, Gonaïves e Fort-Liberté, più precisamente a Ouanaminthe, oltre che a tutte le altre persone e istituzioni vittime di atti vandalici e saccheggi in questi giorni". Ancora una volta, la Chr "condanna fermamente questi atti di violenza senza precedenti, da qualunque parte provengano, e chiede che le autorità statali si assumano la loro responsabilità e si impegnino a proteggere vite e beni. Unendoci al grido dei Vescovi cattolici di Haiti, e solidali con l'atroce sofferenza e la miseria secolare del nostro popolo, a cui apparteniamo, e con il quale viviamo e lavoriamo in quasi tutti i settori, esprimiamo le nostre richieste legittime e continueremo a lavorare instancabilmente al fianco della gente, contro la povertà, l'ignoranza, l'insicurezza, la violenza insensata e a favore della giustizia sociale e

dello sviluppo integrale". Proseguono i religiosi: "Nonostante la violenza, a volte telecomandata, che si scatena contro di noi e le nostre istituzioni, e radicata nei valori del Vangelo, incarnati dai carismi dei nostri vari Istituti e Congregazioni, non ci stancheremo mai di impegnarci in modo profetico accanto ai più poveri, ai bambini, ai giovani, ai malati, ai profughi, ai migranti, ai rimpatriati, agli emarginati, insomma alle persone in una situazione di grande vulnerabilità, perché 'venga il suo regno', secondo la missione che abbiamo ricevuto dal Signore". Da qui, l'appello: "In questi momenti di così grande angoscia, totale confusione e forte turbolenza, facciamo appello alla coscienza e alla responsabilità di tutti gli attori e di tutti i settori, sia nazionali che internazionali, affinché si impegnino con onestà e in modo adeguato nella ricerca di una soluzione pacifica alla crisi. Chiediamo inoltre alle Congregazioni e ai vescovi cattolici di tutto il mondo di continuare a mostrare solidarietà con il nostro popolo, sensibilizzando i vari governi, la maggior parte dei quali coinvolti nella crisi haitiana, affinché i gemiti del nostro popolo possano essere ascoltati oltre i nostri confini".

9 Trinità eliberazione OTT2022 8 Trinità eliberazione OTT2022



ALLE COMUNITÀ TRINITARIE DI POLONIA

DAL CAPO DI LEUCA IN MOTO FINO A CRACOVIA PER PORTARE AIUTI AI PROFUGHI UCRAINI

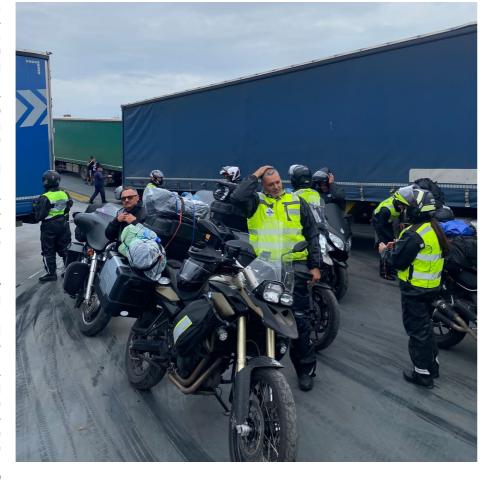
d oggi, il conflitto armato in Ucraina ha raggiunto livelli apocalittici: 29.916 decessi, circa 14 Mln di profughi, almeno 140.000 edifici distrutti, circa 350 Mrd USD di danni materiali.

A distanza di sette mesi dall'inizio della guerra, bombe e missili continuano a cadere sul territorio ucraino, e la situazione sembra poter precipitare ulteriormente da un momento all'altro. Ma, tra tanto dolore, anche bricioli di umanità e di speranza.

Sin dal principio del conflitto tra Russia e Ucraina, come ampliamente documentato sulla nostra rivista. la famiglia Trinitaria si è stretta attorno alle comunità trinitarie presenti in Polonia, al confine con l'Ucraina, che tuttora. a distanza di mesi, si adoperano per l'accoglienza, il supporto materiale e il sostegno spirituale a donne, bambini, anziani che fuggono dalla guerra. Ad oggi, la macchina della solidarietà trinitaria non si è mai fermata.

Dopo una prima raccolta fondi e l'invio in Polonia di un tir carico di generi di prima necessità, nei giorni scorsi è partita da Gagliano del Capo una nuova iniziativa benefica. "Un cuore a due ruote", questo il titolo dell'iniziativa, è partita con una serata di beneficenza, organizzata da Centaurus motorclub Capo di Leuca con il patrocinio del Comune, e tenutasi il 21 luglio a Gagliano del Capo. Stand gastronomici, intrattenimento per bambini e musica dal vivo hanno contribuito ad allietare una serata speciale, che ha visto la partecipazione di tanti visitatori. L'intero ricavato della manifestazione, circa duemila euro, è stato devoluto proprio al progetto di accoglienza dei profughi dell'Ucraina promosso dai padri Trinitari polacchi.

La seconda fase della iniziativa ha previsto poi la consegna dei fondi in Polonia: una partenza in moto, il



emozionante, avvenuta dopo una toccante benedizione dei caschi.

sulla pagina Facebook della associazione dei bikers Centaurus Motorclub. Il 28 settembre così scrivevano: "Oggi abbiamo lasciato la Bulgaria con la arrivare in Romania. Ora siamo a Pidi Varna (sarà per la prossima volta). Domani ci aspetta una strada spettacolare...Transfăgărăsan...una delle 10

24 settembre, davvero suggestiva e strade più belle al mondo, anche se la gente del luogo questa sera ci ha detto che qualche giorno fa ha nevicato. L'intero viaggio è stato documentato Noi ci proviamo lo stesso. Tante frontiere e controlli...meteo poco clemente e tanto 'lavoro', non è una passeggiata, ma con questo gruppo nessuna meta è impossibile. Tra difficoltà varie pioggia e traghettato il Danubio per e stanchezza...una marea di risate con Salvatore Protopapa e Vanessa testi. A causa delle condizioni avverse Protopapa. Franco Coclite. Alessanabbiamo dovuto rinunciare alla tappa dro Trane e Tecla Trane. Salvatore Giaquinto e Sammali Elena, Protopapa Gianluigi e Protopapa Stefano, Arbace Fabrizio, Sebastiano Profico





e Beatrice Profico. Seguiteci perché il viaggio è lungo".

Poche parole che cristallizzano la determinazione e la grande volontà di un gruppo che, pur di raggiungere questo scopo così nobile, sfida il tempo, le intemperie e le difficoltà.

Il giorno successivo, il 28 settembre, il gruppo ha raggiunto una nuova tappa del viaggio: "Oggi giornata intensa. Abbiamo finalmente percorso la tanto sognata Transfăgărăsan, una strada tanto bella quanto impegnativa...uno spettacolo vero. Inoltre il nostro compagno di viaggio Salvatore Giaquinto

ha festeggiato il suo compleanno. Saluti da Cluj-Napoca".

Nelle stesse ore in cui la redazione sta chiudendo le pagine di questo numero di Trinità e Liberazione, il gruppo di bikers è giunto al confine, non senza problemi. Il 29 settembre così scrivono sui social: "Oggi tappa importantissima. Frontiera tra Ungheria e Ucraina. Siamo stati bloccati per problemi di documenti. Lo sapevamo ma ci abbiamo provato ugualmente. Volevamo accendere il nostro cuore in territorio ucraino per mandare un messaggio di speranza a tutti coloro che in questo

momento sono in guerra. Auspicando buon senso e pace per tutti. İl nostro cuore l'abbiamo acceso ugualmente, il più vicino possibile al confine. Ci ha separati solo un ponte. Emozione fortissima".

Cumpăna 35

Grazie alla condivisione sui social. molte persone hanno potuto, seppur virtualmente, prendere parte a questo viaggio di speranza e di beneficenza. È stato come condividere un pezzo di strada, un'emozione, un ricordo. La bellezza della solidarietà sta proprio in questo: immedesimarsi e sentirsi parte di un progetto di amore e di vita.





10 Trinità eliberazione OTT2022 11 Trinità eliberazione OTT2022



VIII CENTENARIO DELLA MORTE DI SAN GIOVANNI DE MATHA

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO AL MINISTRO GENERALE DELL'ORDINE

LE PAROLE DEL SANTO PADRE

Si tratta del primo messaggio del Papa Francesco all'Ordine. Il motivo del messaggio è la ricorrenza dell'VIII Centenario del santo transito a Roma di San Giovanni de Matha (17 dicembre 1213). Ricorreva pure il IV Centenario del santo transito di San Giovanni Battista della Concezione a Cordova (14 febbraio 1613). Questo messaggio di Papa Francesco, nel suo primo anno di Pontificato, è stato motivo di grande gioia per tutta la famiglia trinitaria. Tra l'altro, la data del messaggio, il 17 dicembre 2013, coincide con il compleanno di Papa Francesco. L'abbiamo ritenuta una bella coincidenza.

Nel suo messaggio Papa Francesco mette in luce l'attualità del carisma trinitario, e incoraggia tutti i trinitari a seguire l'esempio di questi due grandi santi, San Giovanni de Matha e San Giovanni Battista della Concezione. "Non cercate, dunque, per le vostre opere e iniziative apostoliche altro fondamento se non «la radice della carità» e «l'interesse di Cristo», che il mio predecessore, Innocenzo III, considerò cardini essenziali di questo modo nuovo di vita che approvò con la sua autorità apostolica". E alla fine del messaggio Papa Francesco, come è il suo solito, chiede di pregare per lui: "Nel salutarvi, mentre imparto la Benedizione Apostolica a tutti i membri dell'Ordine e dell'intera Famiglia Trinitaria, vi chiedo, com'è vostra immemorabile tradizione, di non smettere di pregare per il Papa".

I Reverendissimo Padre Fra' Jose Narlaly Ministro Generale dell'Ordine della Santissima Trinità e degli Schiavi.

Caro Fratello,

In quest'anno, in cui l'Ordine della Santissima Trinità e degli Schiavi e tutti coloro che sono uniti a esso da vincoli spirituali ricordano l'ottavo centenario della morte del loro Santo Fondatore, Giovanni de Matha, e i quattrocento anni del felice transito di san Giovanni Battista della Concezione, Riformatore dello stesso Ordine, desidero unirmi alla vostra azione di rendimento di grazie a Dio Trinità per queste figure emblematiche per la Chiesa, facendovi pervenire questo semplice messaggio d'incoraggiamento e di vicinanza spirituale, con l'augurio che vi serva da stimolo e da compagnia per avanzare con entusiasmo e decisione lungo il cammino spirituale che essi tracciarono, a gloria di Colui che è tre volte Santo, e per il bene di quanti sono sottoposti a prove di-

L'antico motto: Hic est Ordo adprobatus, non a sanctis fabricatus, sed a solo summo Deo (San Giovanni Battista della Concezione, Obras III, 45) che i religiosi trinitari pro-



clamano da sempre, ha origine dalla Tutti siamo chiamati a sperimentare consapevolezza profondamente radicata in voi che questo carisma è un con Gesù, per vincere il nostro egoidono di Dio, accolto dalla Chiesa fin smo, per uscire dalla nostra comodal suo inizio per mezzo dell'appro- dità e per avere il coraggio di ragvazione pontificia. Dio ci ha primere- giungere tutte le periferie che hanno ado, ha preso l'iniziativa, scegliendo bisogno della luce del Vangelo (cfr. questi suoi servi per manifestare in Evangelii gaudium, n. 20). Questo loro le sue misericordie. Essi seppe- è ciò che fecero, con la loro vita ro accettare la sfida, con docilità alla e il loro coraggio apostolico, san Chiesa che discerne i carismi. Così, Giovanni de Matha e san Giovanse oggi celebriamo i dies natales del ni Battista della Concezione. Essi, vostro Fondatore e del vostro Rifor- che conducevano una vita religiomatore, lo facciamo proprio perché sa, rispettabile, sebbene forse un furono capaci di negare se stessi, di prendere con semplicità e docilità la Dio una chiamata che sconvolse la croce di Cristo e mettersi completamente, in modo incondizionato, nelle mani di Dio, affinché Egli costruisse la di coloro che soffrivano di più per sua Opera.

la gioia che scaturisce dall'incontro po' comoda e sicura, ricevettero da loro vita e li spinse a consumarsi e logorarsi a favore dei più bisognosi, proclamare la loro fede nel Vange-



fondazionale, la Casa della Santa dell'emarginato, un luogo dove si curano le ferite del corpo e dell'anima, e tutto ciò con la preghiera, che, come ben diceva il vostro Santo Ridi molti rimedi, e anche con la dedizione incondizionata e il servizio dilo sforzo e la gratuità sono riassunti nella Regola di san Giovanni de Matha, nelle parole Ministro e sine proprio (Regola Trinitaria, n. 1). Di fatto i Trinitari sanno bene, e da ciò dobbiamo imparare tutti, che nella di lucro o di promozione personale, e deve cercare sempre di mettere in comune tutti i talenti ricevuti da Dio. per indirizzarli, come buoni amministratori, al fine per il quale ci sono stati concessi, ossia per dare sollievo ai più svantaggiati. Questo è

lo, di coloro che si voleva privare di ta sempre aperta» per l'accoglienquesta gioia. Attraverso i secoli, in za fraterna (Direttorio primitivo delle perfetta sintonia con questo spirito Suore Trinitarie, n. 2, cfr. Evangelii gaudium, n. 46).

Trinità è stata casa del povero e Ora, nell'unirmi al vostro canto di lode alla Santissima Trinità per questi grandi santi, desidero pregarvi, seguendo il loro esempio, di non smettere mai di imitare Cristo e, con la forza dello Spiformatore, è una medicina migliore rito Santo, di dedicarvi con umiltà a servire il povero e lo schiavo. Oggi ce ne sono molti. Li vediamo ogni giorno sinteressato e amorevole. Il lavoro, e non possiamo passare oltre, accontentandoci di una buona parola. Non è quello che ha fatto Cristo. È condizione di vita acquisire i sentimenti che aveva Cristo, per vedere il suo volto in colui che soffre e per offrirgli la consolazione e la luce che sgorga-Chiesa ogni responsabilità o auto- no dal suo Cuore trafitto. Osate, pure, rità deve essere vissuta come ser- primerear (cfr. Evangelii gaudium, n. vizio. Quindi la nostra azione deve 24), così come san Giovanni Battista essere spoglia di qualsiasi desiderio della Concezione proponeva ai suoi frati con la simpatica immagine di un gioco di carte, cercando di far capire loro che con questa scommessa sul povero vinciamo la vita autentica e re stato inviato per portare loro una

ci propone: i suoi poveri, e se perdial'interesse di Cristo, e perciò le case mo questa mano — ci dice —, sia- ca e che la Vergine Santa si prenda della vostra Famiglia hanno la «por- mo totalmente persi (Obras III, 79). cura di voi!

Non cercate, dunque, per le vostre opere e iniziative apostoliche altro fondamento se non «la radice della carità» e «l'interesse di Cristo», che il mio predecessore, Innocenzo III, considerò i cardini essenziali di questo modo nuovo di vita che approvò con la sua autorità apostolica (Operante divine dispositionis clementia, Bolla 17.12.1198).

Nel salutarvi, mentre imparto la Benedizione Apostolica a tutti i membri dell'Ordine e dell'intera Famiglia Trinitaria, vi chiedo, com'è vostra immemorabile tradizione, di non smettere di pregare per il Papa. So che questa intenzione è costante, insieme a quella per i poveri, e che voi le presentate al Signore ogni sera. Mi rallegra molto pensare che, nella vostra preghiera, ponete il Vescovo di Roma accanto ai più poveri, poiché mi ricorda che non posso dimenticarmi di loro, così come non li dimenticò mai Gesù, che sentì nel più profondo del suo Cuore di essebuona novella e che, con la sua po-Per il Santo è questa la sfida che Dio vertà, ci ha arricchiti tutti (cfr. Lc 4, 18; 2 Cor 8, 9). Che Egli vi benedi-

13 Trinità eliberazione OTT2022 12 Trinità eliberazione OTT2022



TRATTI DI UNA VITA APPASSIONANTE (XI)

L'ALBERO ESPANDE SEMPRE I SUOI RAMI IL SANTO FONDATORE NEI SENTIERI DEL RISCATTO

giunti all'Ottava di Pentecoste, tempo designato dalla Regola per la celebrazione del Capitolo Generale. A Cerfroid si registrava un'atmosfera speciale per quell'assemblea che si preannunciava d'importanza decisiva. San Giovanni de Matha apparve a loro più paterno e autorevole che mai e non si stancava di inculcare lo spirito di preghiera e di unione con la Triade Augusta, la carità reciproca, la pratica assidua delle opere di misericordia, lo zelo per la gloria della Santa Trinità e per la redenzione degli schiavi. Li esortava ad essere instancabili nell'affrontare travagli a fin di piantare il Regno di Cristo nello spezzare le catene dei prigionieri. Il Santo Fondatore presentò loro il piano per realizzare la missione dell'Ordine della Santa Trinità e degli schiavi. Confidava nel loro ardore e nella collaborazione volonterosa e di ciascuno in particolare. Tutti potevano dare il loro apporto, grande o piccolo, manifesto o nascosto, alla riuscita di tan santa impressa. Dovevano gareggiare nell'ambire di essere prescelti a formare le avanguardie, poiché si trattava di stabilire saldi punti strategici per la missione redentrice. Il Sommo Pontefice cui aveva sottoposto il piano di azione lo aveva approvato e benedetto ed era giunto il tempo di tradurlo in atto.

♦ INSTANCABILE

Cerfroid. Culla dell'Ordine, era custode di tante memorie, ed ora bisognava dare membra al corpo conquistando per prima cosa i porti, importanti vie di comunicazione per l'Africa e l'Oriente, per poi stabilirsi in Spagna, in gran parte in mano ai musulmani, e prendere possesso pure del Paese di Gesù con i nuovi crociati rosso azzurri. L'antico professore universitario si trasformò così in un infaticabile apostolo della carità redentrice. San Giovanni si congedò da Cerfroid direzione Marsiglia portando con sé un bel gruppo di valorosi trinitari disposti ad spandere i rami di questo santo albero a gloria del Santa Trinità e redenzio-

l ella Primavera del 1200 si era ne degli schiavi. Per San Giovanni de Matha, Marsiglia presentava grandi vantaggi, posta com'era a equal distanza dal Nord della Francia, dalla Spagna e dall'Italia. Sarebbe stato pure più facile riunirvi i religiosi per un Capitolo generale annuo. Sarebbe stato più semplice il compito dei redentori in partenza e in arrivo dai viaggi di redenzione, come pure lo scambio degli schiavi o il riscatto prima del loro ritorno in seno alle famiglie. Era pure più facile trovarvi in ogni tempo navi in partenza per ogni destinazione del Mediterraneo. A Marsiglia il bisogno del riscatto era assai sentito dal

♦ MARSIGLIA E LE ALTRE

San Giovanni de Matha, che in un documento del 1203 è detto Fondatore della Casa di Marsiglia, ottenne alcune case e terreni sufficienti per erigervi una casa, una chiesa e un ospedale. Come prescritto dalla Regola, Casa, Chiesa e Ospedale portavano il nome della Santissima Trinità. Da Marsiglia. il Santo Fondatore si recò ad Arles per una nuova fondazione strategica. Il Vescovo gli offrì un oratorio con un piccolo ospizio per i pellegrini. Poi, acquistò pure un nuovo terreno per erigervi una chiesa, casa e ospedale dedicati alla Santa Trinità. Da Arles San Giovanni proseguì a Saint-Gilles, dove gli veniva offerta la chiesa di San Giacomo per una nuova fondazione.

♦ GENOVA E LE ALTRE

Assicurato il soggiorno dei trinitari nella Francia Meridionale, San Giovanni de Matha si trasferì in Italia per stabilire l'Ordine a Genova nel 1201. Genova era un buon centro per la riuscita del riscatto. Nelle Bolle dei Papi la fondazione di Genova viene dopo le fondazioni provenzali e immediatamente prima delle fondazioni di Lerida e Avingagna nella Catalogna. Sappiamo pure che portano la sicura data del 1201. Alla chiesa genovese fu dato il titolo di Santissima Trinità, da cui si deduce che fu eretta ex novo da San Giovanni insieme all'ospedale. È da



presumere che gli edifici non fossero ancora ultimati prima del 10 luglio 1204, perché non se ne fa parola nella Bolla stessa in quella data. Innocenzo III aveva stimolato San Giovanni de Matha ad estendere l'azione benefica dell'Ordine Trinitario anche alla Spagna dove c'erano tanti schiavi e prigionieri in pericolo di perdere la fede. Nell'ottobre del 1201 egli volse i suoi passi verso la Catalogna. Giunto a Lerida si presentò al Vescovo e al Sovrano Pietro II di Aragona. Il Sovrano prescrisse di favorire San Giovanni nella raccolta delle elemosine. Con vero spirito cristiano molte persone del popolo e dell'aristocrazia collaborarono. Particolarmente grata l'offerta fatta a San Giovanni di un ospedale da parte del nobile Pietro Molinari. Ministro della nuova fondazione fu nominato Fr. Raimondo de Ruivra, antico alunno della Scuola Cattedrale di Parigi.

♦ SPIRITI GENEROSI

Una bella schiera di spiriti generosi abbracciò l'Ordine, e tanti altri aderirono alla Fratellanza Trinitaria, tra cui il re Pietro II e sua figlia Costanza, divenuta poi fondatrice delle monache trinitarie di Avingagna (1236). Furono proprio i sodalizi d'Aragona i primi ad essere riconosciuti e approvati da Innocenzo III. Il nobile Pietro di Bellvis donò all'Ordine la Torre giurisdizionale di Avingagna. A capo della nuo-



va comunità fu chiamato l'inglese Fr. Guglielmo di Vetula, anch'egli dottore a Parigi. E San Giovanni continuava la sua missione rivolta alla redenzione degli schiavi e così trovò il modo di fare redenzione a Valenza, allora ancora sotto dominio musulmano.

Dopo il riscatto a Valenza, San Giovanni tornò in Provenza, dove spronò le nuove fondazioni e quindi proseguì verso Cerfroid a celebrare il Capitolo Generale annuale. Gli premeva la formazione dei trinitari e l'erezione di nuove Case della Trinità che anche nel Nord della Francia promettevano un buon incremento.

♦ PROVENZA E GENOVA

Sul finire dell'inverno del 1203, ritroviamo San Giovanni nella Provenza intento a consolidare le fondazioni. La santità del Fondatore doveva esercitare un fascino immediato sugli animi, e le personalità del posto largheggiavano in favori, e prendevano sotto la loro protezione i trinitari della Provenza. Leggiamo in un Documento dei Conti dei Baux: "Stabiliamo che le vostre case. le vostre persone e i vostri beni siano esenti da tutte le contribuzioni che si sogliono eseguire dagli altri... Chiediamo ai nostri sudditi di accogliere i frati della Santissima Trinità come le nostre stesse persone". Dal marzo all'autunno 1203 presumibilmente egli si recò a Geno-

va per ottenere dal governo di quella repubblica salvacondotti e protezione. San Giovanni de Matha voleva estendere l'Ordine in Liguria, Lombardia e Piemonte, dove soprattutto il Conte di Monferrato s'interessava grandemente alle crociate. Prima del 1240, il monaco Alberico pose le Case trinitarie lombarde alla pari con quelle della Francia e della Spagna.

♦ CON I VESCOVI

Grande premura ebbe San Giovanni nello stabilire saldi rapporti dell'Ordine con l'autorità ecclesiastica diocesana. I Trinitari avevano uno scopo che abbracciava l'intera Cristianità e la loro attività era approvata e protetta dai Sommi Pontefici. Occorreva stabilire nuove norme nei rapporti reciproci con i Vescovi e nelle relazioni con i fedeli. Nella Bolla del 3 febbraio 1199, si concedono all'Ordine alcuni privilegi circa i cimiteri, l'amministrazione dei sacramenti, le oblazioni dei fedeli, le decime e la facoltà di affiliare chierici e laici. San Giovanni con tatto e longanimità seppe sempre venire a capo delle più delicate trattative con i Vescovi: "Si eccettuano le offerte di candele e le oblazioni fatte nella festa della Santissima Trinità, da celebrarsi nell'ottava di Pentecoste". Il nostro Santo non trovò verso il Vescovo di Marsiglia la larghezza di comprensione dei Conti di Baux, tuttavia ottenne

condizioni accettabili per quei tempi e che nel 1270 vennero notevolmente mitigate. Da Arles, San Giovanni, proseguì per Sant'Egidio a regolare la posizione giuridica di quella fondazione. Quindi si recò in Catalogna, dove era sorta una controversia con la curia vescovile di Lerida.

♦ RISPOSTA SINODALE

Il testo della rinuncia presentato da San Giovanni, così come la risposta del Vescovo, sono paradigmatiche per ogni tempo. Vale la pena riferire integralmente questi testi. "Io, Fra Giovanni, ministro della suddetta Casa, sapendo chiaramente che le decime, essendo un contributo a vantaggio dei poveri, non possono essere possedute dai laici senza pericolo e neppure possono essere cedute ad altri, anche se persone religiose, se contraddette dal Vescovo. Con provvida deliberazione dei miei frati rinunzio alla più volte summenzionata quarta parte delle decime, in favore della chiesa cattedrale e dichiaro che può goderne in perpetuo, poiché riconosco e confesso che appartiene di pieno diritto alla medesima chiesa. Fatto il 16 gennaio dell'anno del Signore 1204. Fra Giovanni, Ministro della casa della SS. Trinità e degli schiavi". Fatta questa dichiarazione, le cose immediatamente si capovolsero. Il Vescovo, stupito da tanto disinteresse in chi pure aveva grande bisogno, fece subito stendere nello stesso giorno un pubblico strumento, con cui non solo ridava in perpetuo ai Trinitari le primizie e le decime concesse da Pietro di Bellvis, ma rinunciava altresì alle decime dei possedimenti trinitari di Avingagna e di Seros e delle altre esazioni dovute per le mandrie possedute in qualsiasi luogo dai religiosi. Riguardo ai diritti funerari stabilì che i Trinitari non dovevano nulla alla chiesa cattedrale per i militi, le loro famiglie e le persone comunque affiliate all'Ordine della Santa Trinità e degli schiavi. La generosità del Santo Fondatore, nella verità e la giustizia, riuscì meglio di gualsiasi accorgimento diplomatico.

14 Trinitàeliberazione OTT2022

in copertina

FEDERICO CAFIERO DE RAHO

PROCURATORE NAZIONALE ANTIMAFIA

"LE MAFIE SI RENDONO INVISIBILI ATTRAVERSO L'INTERMEDIAZIONE DI SOGGETTI INSOSPETTABILI. INVESTIRE DI PIÙ SUL CONTRASTO ALLA CORRUZIONE"

FILIPPO PASSANTINO

ccorre che la politica parli di mafie e costruisca nuovi progetti antimafia. Non basta affidarsi alla specializzazione della magistratura e delle forze di polizia. Bisogna pensare e investire di più sul contrasto alla corruzione e alle mafie, che possono essere battute se vi è volontà di batterle, anche prosciugando i fiumi di illegalità in cui la corruzione e le mafie prosperano". Lo afferma Federico Cafiero de Raho, già procuratore nazionale antimafia e l'associazione mafiosa, tra le finalità, antiterrorismo e appena eletto deputato nelle file del Movimento 5 Stelle, incentrando la propria riflessione sui tentativi delle mafie di mettere le mani sui soldi del Pnrr.

Dall'ex ministro dell'Interno Lamor- miche, di concessioni, autorizzazioni, gese all'ex premier Draghi, sono stati diversi gli appelli pronunciati sul rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata nella gestione dei fondi del Pnrr. Ma cosa potrebbe concretamente fare? Quali sono i rischi?

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza assicura risorse straordinarie per il conseguimento di importanti obiettivi, che consentiranno al nostro Paese di crescere attraverso investimenti in settori e territori diversi. È necessario, però, impedire alle mafie di condizionare le procedure di appalto. Quando si parla di mafie, bisogna ricordare che sono organizzazioni criminali dotate di una struttura "militare" ed una economico-imprenditoriale. Le mafie hanno investito in numerodei rifiuti, nei trasporti, nella distribuzione di generi alimentari, nel settore sanitario, nella filiera agroalimentare, nella produzione dell'energia eolica, nell'intermediazione della manodopera, nella ristorazione e negli alberghi, in imprese multiservizi.

Le mafie nell'economia si rendono invisibili attraverso l'intermediazione di soggetti insospettabili o. comunque, apparentemente distanti dalle

organizzazioni criminali. Negli affari sviluppati nei territori diversi da quelli di origine, la mafia non minaccia, né spara; usa la corruzione e la convenienza economica come strumenti di aggregazione. La forza di intimidazione emerge solo quando tali strumenti non riescono a piegare l'interlocutore. Gli appalti pubblici sono il campo privilegiato dalle mafie. Basta considerare che nel 1982, la legge La Torre-Rognoni, nel descrivere indicò, non solo il programma criminoso, ma, conformemente ai risultati dell'osservazione scientifica sui contenuti giurisprudenziali riguardanti la dimensione economica del fenomeno mafioso, "il controllo di attività econoappalti e servizi pubblici". Negli anni '70 e '80 del secolo scorso "Cosa nostra" e "il clan dei Casalesi", per citare due esempi di storia giudiziaria, erano già dotati di una struttura economico-imprenditoriale finalizzata all'acquisizione di appalti pubblici. Le mafie, oggi, quindi, non hanno cambiato pelle, ma il fenomeno dell'infiltrazione nell'economia legale è colto con maggiore continuità dalle indagini specializzate della polizia giudiziaria sempre più attrezzata per contrastare questo fenomeno.

Come potrebbero insinuarsi le mafie nelle maglie delle strutture amministrative?

La corruzione è il principale strumento per stringere rapporti con esponensi settori: nelle costruzioni, nel ciclo ti delle amministrazioni pubbliche. In tale ambito ciò che conta non è più la forza di intimidazione del sodalizio criminale, ma il denaro, l'enorme ricchezza accumulata. Attraverso gli accordi corruttivi vengono pilotate le gare di appalto. L'appoggio compiacente di funzionari pubblici riduce la necessità di ricorrere a tecniche di manipolazione delle gare partico-

CONTINUA A PAG. 18

MAFIA ED ECONOMIA. LA POLITICA ADOTTI PIÙ EFFICACI FORME EINFILTRAZIONI[®]

17 Trinità eliberazione OTT2022 16 Trinità eliberazione OTT2022

INCONTRI

CONTINUA



CONTINUA DA PAG. 17

larmente sofisticate. Tra le tecniche più frequenti possono annoverarsi la redazione di capitolati contenenti specifiche caratteristiche possedute soltanto dall'impresa che si intende favorire; la formazione pilotata delle commissioni aggiudicatrici; l'adozione sistematica di procedure di rinnovo; la partecipazione di cartelli di imprese.

E, a suo avviso, come si può evitare che ciò si verifichi?

La "trasparenza" e la "pubblicità" delle regole sono le prime, basilari misure "anticorruzione". La corruzione si

Il denaro

"La corruzione è il principale strumento per stringere rapporti con esponenti degli enti pubblici. Ciò che conta è il denaro, e la ricchezza accumulata"

Il controllo

"Occorre nelle pubbliche amministrazioni l'individuazione di modelli di responsabilità e controllo in grado di rilevare le procedure anomale"

diffonde laddove nelle pubbliche amministrazioni vi è opacità di azione e farraginosità nell'organizzazione. La politica e le pubbliche amministrazioni. che intendono allontanare il rischio di corruzione, impongono regole chiare. informando la collettività sulla propria azione e offrendo canali informativi per la segnalazione "protetta" delle irregolarità, tutelando il segnalante. La burocratizzazione nella pubblica organizzazione rende al cittadino difficile l'esercizio del diritto e quindi l'accesso ai servizi e alle attività, agevolando la diffusione della corruzione. Occorre nelle pubbliche amministrazioni l'individuazione e l'applicazione di modelli di responsabilità e controllo in grado di rilevare le procedure anomale e escludere irregolarità.

Quali controlli si possono esercitare sui finanziamenti, sui bandi e nella scelta delle ditte?

Al fine di eseguire seri controlli sugli appalti è necessario disporre di una banca dati riguardante tutte le procedure con i dati identificativi dei soggetti economici partecipanti e le relative offerte; solo il confronto dei dati riguardanti gli appalti e i soggetti economici partecipanti alle gare potrà far emergere le irregolarità e l'operatività di "cartelli di imprese", governati dalle regie mafiose, come è emerso in alcune indagini penali, che hanno evidenziato questo meccanismo come il maggior rischio di infiltrazione "invisibile" delle imprese mafiose. Nell'ambito dei controlli assumono grande rilievo le indagini di preven-

zione e repressione penale sviluppate dalla Guardia di Finanza, dalla Polizia di Stato, dai Carabinieri, dalla Direzione investigativa antimafia. dalla Magistratura e, nello specifico campo della prevenzione, dalle Prefetture, con la straordinaria attività di approfondimento, che si traduce nelle numerose "interdittive antimafia". Nell'ambito delle indagini preventive o penali, significativo è il ricorso alle intercettazioni preventive come a quelle probatorie; altro importante strumento è l'infiltrazione degli agenti sotto copertura. La creazione nel nostro Paese di un organismo anticorruzione, l'Anac, conformemente alla previsione della convenzione delle Nazioni Unite firmata a Merida. costituisce un importante strumento di orientamento e controllo sui contratti pubblici e quindi sugli appalti. Tavoli tecnici per l'elaborazione di strategie efficaci di monitoraggio e controllo degli appalti sono stati costituiti con la partecipazione della Dia, dei Servizi centrali di Polizia giudiziaria (Sco. Scico, Ros), dell'Uif, dell'Agenzia delle Dogane e Monopoli, al fine di impedire l'infiltrazione di imprese mafiose. Potenziare le "tecnologie applicate" per proiettare gli uffici verso l'utilizzazione delle più moderne forme di intelligenza artificiale, utilissime a vigilare sulla "Next generation Eu", consentirebbe la modernizzazione delle strutture antimafia; è necessario promuovere e attuare progetti finalizzati alla individuazione di sistemi predittivi dell'infiltrazione mafiosa, anche utilizzando l'attuale elaborazione di indici



di anomalia nelle movimentazioni economiche e finanziarie riconducibili alla criminalità mafiosa. Contro le mafie globali è indispensabile associare all'impegno e alla specializzazione della magistratura e delle forze di polizia, la cooperazione e collaborazione internazionale di tutti gli enti impegnati nei diversi Paesi, per rilevare in modo coordinato l'operatività economica del crimine organizzato.

Che cosa ha fatto la politica per prevenire il rischio di infiltrazioni? E, soprattutto, che cosa ha fatto sul sistema delle misure di prevenzione?

Sia in materia di accesso al credito di cui al DI 8 aprile 2020 n. 23 e successive modifiche sia in tema di contratti pubblici in attuazione del Pnrr. funge da elemento generale di controllo il "rilascio della documentazione antimafia", previa consultazione della Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia, prevista dall'art 96 del D. Igs. 6.09.2011 n. 159. Altro utile strumento di controllo nell'esecuzione dell'appalto è quello della tracciabilità dei flussi finanziari già previsto dall'art. 3 della legge 13 agosto 2010 n. 136. Di significativo ausilio nella prevenzione dell'infiltrazione mafiosa e del sistema della corruzione è la normativa dettata dal D. lgs. 21 novembre 2007 n. 231 come modificato dai D. Igs. 27 maggio 2017 n. 90 e 92 e dal D. lgs. 4 ottobre 2019 n. 125, attuativi della IV e V direttiva Ue in materia di anti-riciclaggio, che prevede modelli di adeguata verifica

altri soggetti abilitati all'esercizio del credito, ma anche dei professionisti, notai, commercialisti, avvocati. Contro il rischio di inquinamento e di infiltrazione sono attivati i meccanismi di controllo con il potenziamento del monitoraggio e dell'approfondimento pre-investigativo delle segnalazioni per operazioni sospette e delle analisi economiche dei mercati, al fine di individuare soggetti potenzialmente pericolosi e soprattutto le aree di intervento delle organizzazioni criminali in materia economica. Diverse innovazioni legislative hanno poi migliorato la trasparenza dei soggetti economici: è stato istituito il registro dei titolari effettivi, che è di primaria importanza con riferimento alle Holding, alle Società collegate, ai Trusts: alcune società vengono costituite all'estero proprio per eludere la normativa interna, che impone la trasparenza nella partecipazione ai soggetti economici collettivi. È stato istituito il Registro Pep (persone politicamente esposte), che assume significativo rilievo nel sistema delle segnalazioni per operazioni sospette. Il nostro sistema di contrasto alle mafie fonda su una legislazione che è certamente all'avanguardia rispetto agli altri Paesi: basta ricordare che lo strumento delle misure di prevenzione, istituito fin dal 1956, è stato esteso alle mafie nel 1965 ed è oggi disciplinato dal Codice delle leggi antimafia (D. lgs. 6 settembre 2011 n. 159), aggiornato costantemente, per renderlo sempre

La politica

"Si affida alla specializzazione della Polizia giudiziaria e della magistratura, che negli ultimi 50 anni ha acquisito un'esperienza di contrasto forse unica al mondo"

Il contrasto

"Per contrastare con efficacia le mafie ed il sistema della corruzione globali occorre modernizzare i sistemi informativi della magistratura e delle forze di polizia"

più adeguato ed efficiente, con modifiche frequenti, l'ultima delle quali intervenuta con gli articoli 47, 48 e 49 del decreto-legge n. 152 del 2021, che hanno inciso sul procedimento di verifica e rilascio dell'informazione interdittiva antimafia e sulla disciplina del controllo giudiziario adottato in sede giurisdizionale ex art. 34 bis del codice. La politica, oltre ad intervenire con provvedimenti utili ad aggiornare la disciplina antimafia e anticorruzione, si è affidata alla straordinaria specializzazione della Polizia giudiziaria e della magistratura, che negli ultimi cinquant'anni hanno acquisito un'esperienza ed una capacità di contrasto probabilmente unica al mondo. Uquale efficienza e incisività è stata acquisita dal sistema delle misure interdittive governate dalle Prefetture.

Tutto ciò è sufficiente?

Sicuramente no. Per contrastare efficacemente le mafie ed il sistema della corruzione "globali" occorre modernizzare i sistemi informativi della magistratura e delle forze di polizia e rendere concretamente dialoganti tutte le banche dati: tale sforzo, attualmente, è portato avanti dalla Dia. dalla Guardia di Finanza, dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri, singolarmente: occorre uno sforzo corale con il superamento delle divisioni, mantenendo, però, inalterati i diversi organismi, a garanzia della nostra democrazia. È necessario, ancor prima, che la Politica pensi a nuove e più moderne forme di contrasto capaci di arrestare l'infiltrazione mafiosa nell'economia.

18 Trinità eliberazione OTT2022



RIFLESSIONI E AUSPICI E SE FACESSIMO UN SINODO SPECIALE PER LE CONFRATERNITE TRINITARIE?

onotono richiamare i "lavori in corso" riguardanti il Sinodo Ecclesiale 2021-2023. Soffermiamoci, tuttavia, su alcuni aspetti che ci potrebbero essere utili.

Il termine deriva dal greco syn-hodos. letteralmente "camminare insieme", quale strumento di "consultazione e collaborazione". È dunque un luogo per lo scambio di informazioni ed esperienze, per la comune ricerca di soluzioni pastorali valide universalmente. Ovvio che se i vari partecipanti camminano a velocità diverse, il gruppo fa fatica a compattarsi e/o a raggiungere una metà in tempi e modi ravvicinati.

- I Trinitari potrebbero rispondere a questa chiamata avviando il Sinodo delle nostre Confraternite, prendendo quale prospettiva un percorso di "rigenerazione" (ri-generare azione) da proporre a tutte le aggregate, accompagnandole a:
- ♦ riscoprire le origini e lo spirito che ci ha fatto nascere ossia riappropriarci del nostro carisma e presentarlo/tra-
- riesaminare il presente (che proviene da un passato ragguardevole e non superato);
- ♦ accogliere le sollecitazioni del contesto in cui viviamo, orientare il futuro (le nuove schiavitù sono più dolorose e pressanti di quelle storiche, dinque che possiamo fare per non restare solo memoria?);
- rinnovare di conseguenza il nostro agire, costruendo azioni nuove quali il tempo e le situazioni richiedono, nel solco del rinnovamento secondo l'antica esperienza, e pure per salvaguardare il nostro patrimonio innanzitutto che ci ha fatto capire che non sono più



umano-spirituale che altrimenti finirebbe per diluirsi di fronte alla globalizzazione ed al relativismo.

Questo è il possibile percorso priorita- rativi, dunque sarebbe veramente il rio sul quale si potrebbe lavorare, contando sull'impegno attivo di ciascun confratello, in funzione della responsabilità e delle competenze possedu- le feste) affinchè diventino "case del te. Non potrebbe essere diversamente noi": accoglienti, affidabili, che sanno in un istituto religioso come il nostro, che è in qualche modo emblematico della comunità per eccellenza formata dalle Tre Persone Divine.

Con la pandemia si è compreso che il benessere del singolo dipende da dunque riscattarsi per riscattare sé stessi ed il prossimo, contestualmente. Riscattarsi da situazioni che la quotidianità repentina degli ultimi anni ha stravolto in poco tempo o, meglio,

"calzanti" o sostenibili, e tutto ciò non è fattibile autarchicamente.

La "casa della Trinità" è uno dei nostri fondamenti sia concettuali che opecaso di domandarsi se non siano da ristrutturare le nostre sedi (prima di tutto nel renderle fruibili non solo per conseguentemente di famiglia, dove chiunque entri può sentire di non essere un estraneo ma di trovarsi in un luogo dove nessuno giudica ma protegge, dove trovare rifugio, attenzione, affetto, aiuto e sicurezza.

quello della collettività. La priorità è Le persone fragili e vulnerabili sono un valore di cui prendersi cura. E' dunque auspicabile appoggiare un nuovo sistema sociale che garantisca a tutti i cittadini l'accesso ai servizi sociali ritenuti indispensabili. L'emarginazione, altrimenti, fa prestissimo a riappro-

priarsi dei suoi schiavi. Applicare con- e pubblicati testi su questo aspetto cretamente il concetto di "umanesimo sociale" al fine di non lasciare indietro nessuno è la base su cui le confraternite, forti della propria esperienza, agiscono, vivendo sui propri territori di cui conoscono benissimo le necessità quotidiane che hanno saputo trasformare in servizio alla comunità.

Chi l'ha detto che i nostri sodalizi sono buoni solo per il decoro della religiosità popolare (validissima e rispettabilissima!) e le rievocazini storiche? Fino all'Unità d'Italia i nascenti servizi sociali avevano nelle confraternite i loro pionieri. Dovrebbero pure oggigiorno essere promosse misure volte a incentivare la prestazione di volontariato da parte dei lavoratori (pioniere in questo senso fu ai suoi tempi d'oro, la nostra Arciconfraternita della Trinità dei Pellegrini, sono state discusse tesi

CAMMINO

che investe pure l'economia): gli enti pubblici, secondo la nostra Costituzione, sono tenuti a favorire lo svolgimento di attività di interesse generale da parte degli enti del "Terzo Settore" (maggiore riconoscimento della funzione di sussidiarietà del volontariato che nel nostro caso è di ispirazione cristiana ma che è sempre stato l'esercitare opere di misericordia).

Ferma restando l'educazione (sociosanitaria) e non solo questa, si è già detto più volte in passato come le giovani generazioni facciano fatica ad inserirsi in diverse nostre confraternite, poiché chi li accoglie è poco preparato o demotivato (si è sempre fatto così, cosa mai volete fare, ecc.). Di consequenza diventa anche un buon obiettivo quello di educare i più giovani al rispetto della vita e della dignità delle persone, nonché il consolidare pre-

senza nelle scuole con progetti diretti a educare le nuove generazioni. Un tema di discussione quantomai attuale è il rispetto dell'ambiente e l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali, cose che trovano la loro collocazione già nel Progetto di Vita del Laicato Trinitario, steso quando ancora questa sensibilità ed urgenza non erano ancora considerate come al presente.

Senza fermarci ai soli orizzonti umani, seppur fatti per amor di Dio oltre che di qualunque prossimo, non vanno sottintese le indicazioni pontificie correnti, in materia di adequata formazione liturgica. Qui i nostri avi hanno dato il meglio in materia di arte sacra, musica, devozioni e relative potenzialità spirituali. Perchè non dar loro nuova forza? Ovvio più che mai il bisogno di adeguata assistenza da parte dei religiosi e più in generale del clero... ma questo è un discorso che merita differenti approccio ed analisi. Irrinunciabile, tuttavia, fin d'ora, una seria ricollocazione canonica delle confraternite nell'organigramma del nostro Ordine.

La richiesta è che gli spunti fin qui offerti possano trovare operatività non soltanto per singoli casi ma per tutto il complesso che essi formano. Infine, l'auspicio è anche che si stabiliscano ulteriori convenzioni al fine di valorizzare il positivo impatto sociale oltre che ecclesiale, realizzato dalle moltissime nostre confraternite, sodalizi, ecc., dislocate in maniera capillare in tutto il Paese ed in Europa (non è impossibile né vietato, censire e riattivare quelle non più operative a cui peraltro diversi appassionati prestano attenzione pur non essendo "addetti ai lavori" dal nostro interno... ma a volte ci forniscono ottimi sussidi).

21 Trinità eliberazione OTT2022 20 Trinità eliberazione OTT2022





COMPITO DEI CRISTIANI DOVREBBE ESSERE QUELLO DI MOSTRARE LA POSSIBILITÀ DI FORME DI ESISTENZA CHE SCARTINO RADICALMENTE IL MODELLO PROPAGATO DAI GUERRAFONDAI DI OGGI, DAI POLITICI DISONESTI E MAFIOSI E IN CUI IL RAPPORTO CON IL CREATO E L'USO DEI BENI DIVENTINO ESPRESSIONI E GARANZIE DI UMANITÀ

stiane circa l'uso della guerra. Neppure umane. Se un popolo viene assalito da un altro popolo - qualsiasi sia la motivazione addotta non è mai lecita, perché molte altre strade vi sono per giungere ad una soluzione pacifica – potrà ovviamente fare ricorso a mezzi che possano, senza l'uso della forza, tentare un via di chiarimento che soddisfi of-

è talmente complesso e variegato da non potersi affrontare in poche righe; ciò che però strazia il corpo e l'anima sta nella disperazione degli umili, dei poveri, di coloro che si sostengono la stragrande maggioranza. Nulla vi è di più insensato, di più antiumano, di più folle della guerra. Nulla ha risolto il ricorso a questa grottesca decisio-

🕇 on esistono giustificazioni cri- fensore e offeso. Ma qui il problema 🛮 ne. Lo insegnano i nostri duemila anni storia, senza contare i precedenti. Il risultato ultimo della guerra è la distruzione totale di quanto fatto dall'uomo. È l'aumento della contrapposizione tra le orge dei ricchi e lo stato di con il minimo indispensabile. E sono emarginazione e di inedia in cui vivono i poveri. Non è però giusto limitarsi ad uno sviluppo moralistico di questa contrapposizione che ci porterebbe a conclusioni di tutto comodo, in un'as-



semblea cristiana. Basterebbe dire che i ricchi devono moderarsi nello sperperare; dall'altra parte consolare i poveri dicendo loro che, se sono rimasti esclusi dal banchetto a causa della querra, il loro premio è sicuro, perché nell'al di là entreranno nel regno dei cieli mentre i ricchi bruceranno all'inferno. Bella soddisfazione per un miserabile rimasto senza lavoro, causa la querra.

Questo commento moralistico non tiene conto del significato delle descrizioni bibliche, il cui scopo è suggerirci un giudizio da pronunciare sulla malvagità del mondo e su di un impegno attivo contro questa malvagità. È l'immagine popolarissima del gozzovigliatore e del povero Lazzaro che siede alla sua porta in attesa degli avanzi del banchetto. Quello che leggiamo in

Così i "Lazzari" stanno fuori del banchetto. L'unica via da seguire sarebbe quella di una diminuzione della turba dei diseredati con vie del tutto lecite, come la denatalità: e fin qui ci siamo riusciti, e fin troppo. I potenti consumano la gran parte dei beni della terra, rimasti dopo le devastazioni della guerra, e i diseredati sono tali sempre

di più. Che cosa possiamo fare, come cristiani, di fronte a questa contrapposizione, ormai di misura mondiale, tra l' "Epulone" e il "Lazzaro"?

Il primo principio è che le ricchezze della terra (lo riconoscevano già i teologi medioevali) sono un bene comune dell'umanità. Non vi è nessun fondamento né biblico né umano sull'abusivo privilegio degli "Epuloni": gli uomini tutti hanno il sacrosanto diritto di usufruire dei beni della terra. La sterminata moltitudine dei "Lazzari", che sono numericamente la maggioranza dell'umanità, fa appello alla coscienza di ogni uomo, credente o non credente.

Qual è questo appello? Occorre modificare la qualità della vita, anzi il progetto di vita, incentrato non sul consumo dei beni della terra, ma sullo scambio tra gli uomini, sulla comune partecipazione ai beni della terra e ai prodotti della tecnica umana. Occorre quindi una politica di partecipazione al banchetto, che anzitutto metta al bando definitivo i conflitti, che porti con sé la necessità di una modifica della tavola dei valori a cui si è ispirata la nostra vita dal delitto di Caino fino ad oggi. Un politica che rievochi il mes-

saggio del Vangelo, dove i beni non vengono disprezzati con ascetismo di tipo pagano, ma vengono indicati come mezzi di comunicazione tra gli uomini, come comune possesso della famiglia umana.

Come possiamo dunque fare per aiutare i poveri, sempre più numerosi nel nostro "progredito" Occidente? Forse occorre prendere parte effettiva al loro stato. Ma con ciò non si richiede una semplice povertà individuale basata sull'ascetica, sulla mancanza personale di disponibilità economiche. Questo oggi non ha più nessun senso. Non posso dire al povero, al miserabile che mi guarda - e ve ne sono un'infinità oggi, grazie soprattutto alla guerra - "eccoti una moneta con cui comprarti il panino". Un impegno di povertà oggi non può che essere un impegno di autentica solidarietà con i minores - rubiamo la parola a San Francesco d'Assisi - di questo mondo, cioè con i "Lazzari". È una solidarietà che non si ferma ad un certo livello. ma va fino in fondo. Come vi andò. tanti secoli fa. San Giovanni de Matha, prendendo per mano il bambino bianco e il bambino nero, offrendosi "padre" all'uno come all'altro.

Ma non basta ancora questa solidarietà: ed ecco da dove viene in luce una possibilità storica straordinaria, non solo per gli Ordini religiosi, come gli antichi che operarono autentiche rivoluzioni di pensiero, ma in genere per tutti i cristiani. Occorre liberare i "Lazzari" dalla volontà ingannatrice di prendere al banchetto il posto lasciato dagli "Epuloni". Perché conseguenza drammatica sarebbe che gli esclusi adottassero il modello di vita degli oppressori. Lazzaro sogna di diventare un Epulone. Ed è questa l'ultima iniqua vittoria dei privilegiati: l'annientamento della coscienza degli oppressi. Un compito delle comunità cristiane dovrebbe esser quello di mostrare la possibilità di forme di esistenza che scartino radicalmente il modello propagato dagli "Epuloni", dai guerrafondai di oggi, dai politici disonesti e mafiosi, e in cui il rapporto il creato e il rapporto tra gli uomini e l'uso dei beni diventino espressioni e garanzie di autentica umanità. È qui che la fede, se accoglie la fantasia dello Spirito di Dio, dovrebbe manifestarsi. Se su questo punto la fede è sterile, allora resta soltanto che quel che ci resta oggi: la possibilità di predicare all'infinito lo stesso Vangelo all'interno di un mondo che vive come se il Vangelo non fosse mai stato annunziato da nessuno.

23 Trinità eliberazione OTT2022 22 Trinità eliberazione OTT2022

di Andrea Pino

LA TORTURA E L'INDICE DEI LIBRI PROIBITI

LA LEGGENDA NERA DELLA "SANTA" INQUISIZIONE (2)



ella scorsa puntata abbiamo introdotto una riflessione sul fenomeno storico dell'Inquisizione notando come, sulla base di fonti e documenti, le impressionanti e spettacolari condanne al rogo che, nel pensiero collettivo, sono ormai associate all'idea di questo tribunale

religioso fossero una rarità assoluta. Proseguiamo dunque la nostra analisi. Stando alle ricerche dello studioso statunitense Rodney Stark, tra il XV sec. e il Settecento (epoca in cui l'Inquisizione perse progressivamente il suo potere nella società europea) è appurato che soltanto l'1% circa

Riflessioni

A CURA DI PADRE LUCA VOLPE

INTERVISTA A ISAIA

"Per quale televisione del mondo lavori? Qual'è il giornale che si onora di annoverare, tra le tante firme, la tua poliedrica forte persona e unica?"

L'unico schermo televisivo, almeno per l'ampiezza e continuità dei suoi servizi a livello mondiale, potrebbe corrispondere alla Cnn. Qualsiasi giornale, se piccolo ancora meglio, perché riuscirebbe a camuffare la tua visione degli uomini e delle cose e, metterebbe qualche spirito inquieto alla tua ricerca, non potrebbe che annoverarti tra i commentatori di rango. Un suggerimento, nella pochezza, mi permetterei di rivolgerti: "perché non apri un sito su internet? Non vale la scusa d'essere vissuto esistenzialmente alcuni secoli or sono, tu sei il futuro".

Ho sentito parlare di te, come pseudo (bugiardo o falso), altre volte come deutero (secondo o altro) e, fino ad oggi, non ho ascoltato mai il tuo nome. Sei noto ai molti, me compreso, come Isaia, un titolo che evoca barba come ornamento del mento e paternali, perché sembra che mai nessuno ci faccia caso. Mi piacerebbe che ti chiamassi con uno pseudonimo (nome falso) Pippo, e così sono tentato di rivolgermi a te, in questo quarto d'ora che mi dai il piacere di passare in tua compagnia.

Stralcio, caro Pippo, un tuo brano non proprio a casaccio, ma che mi è caduto sotto gli occhi in questo giorno.

"Come mai è diventata una prostituta la città fedele, era piena di rettitudine la giustizia vi dimorava; ora invece è piena di assassini! Il tuo argento è diventato scoria, il tuo vino migliore è diluito con acqua, i tuoi capi sono ribelli e complici di ladri; tutti sono bramosi di regali

ricercano mance, non rendono giustizia all'orfano e la causa della vedova fino a loro non giunge".

Interrompo qui. Chi volesse proseguire, sappia che ci troviamo appena al capitolo primo verso 21 e tre che seguono.

Dici questo come commento post-elettorale, già che ieri ci sono state le elezioni ridotte alla scelta del Presidente della Regione, oppure è una situazione che riscontri ieri come oggi, e domani? Non credo ci sia stata mai una città fedele e, se mi dici di si, vuol dire che non aveva le tende, case o grattacieli su questo nostro mondo. Mi fa sorridere il tuo modo fantasioso di immaginare la realtà: argento che diventa scoria (misero chi ne ha accumulato in grande quantità, credendo di ricavarne profitti senza limiti), vino migliore che sembra acquetta (ci sono bottiglie di vino pregiato, che raggiungono cifre elevate). (continua)

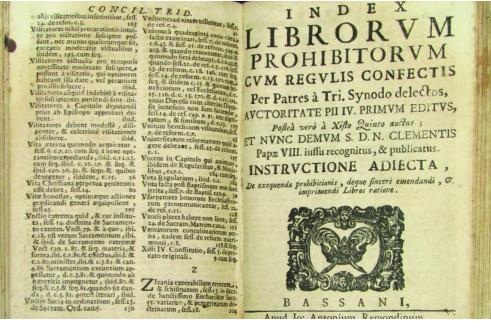
dei processi istituiti si concluse con un'effettiva pena capitale. Certo, per la nostra mentalità anche un tale dato risulta inaccettabile ma è necessario contestualizzare storicamente il fenomeno che stiamo esaminando. Ad ogni modo, i roghi di massa e le atmosfere lugubri tanto evocate trattando il tema sono frutto della vivace fantasia letteraria ottocentesca, favorita altresì dagli ambienti anticattolici degli ultimi secoli.

Nell'immaginario collettivo odierno

inoltre l'Inquisizione evoca spesso l'i-

dea di terribili torture. Ma, nella realtà storica, fu proprio così? È vero che papa Innocenzo IV, con la bolla Ab extirpanda del 1252, permise ai tribunali ecclesiastici di ricorrere, come ultima istanza, anche alla tortura. Tuttavia, stabilì regole ben precise: nel corso del processo poteva essere applicata una sola volta: doveva avvenire alla presenza di un medico; non poteva durare più di 15 minuti; non doveva arrecare danni permanenti o provocare spargimento di sangue. In pratica, si trattava di un provvedimento assai blando se confrontato con i sistemi impiegati dai regimi tirannici del XX sec. Ma c'è di più. Studiando i documenti, si nota come essa fosse più minacciata che applicata. Gli inquisitori erano di norma persone di buon senso e dubitavano chiaramente sull'utilità di un tale mezzo. Possiamo apportare alcuni dati precisi. Tra il 1309 ed il 1323, a Tolosa (Spagna), furono celebrati 636 processi. La tortura fu applicata una sola volta. Tra il 1478 ed il 1530, a Valencia (Spagna) si celebrarono 2354 processi. La tortura si applicò 12 volte. Si tratta di percentuali davvero irrisorie. E, se queste sono le percentuali dell'Inquisizione ritenuta oggettivamente come la più severa, quella ispanica, significa che nelle altre inquisizioni cattoliche non si faceva mai ricorso, nella pratica, alla tortura.

Da dove nasce allora il binomio Inquisizione-tortura oggi così diffuso? Sgorga dalla fervida fantasia ottocentesca, ampiamente favorita dal clima anticattolico instaurato dalla Rivoluzione Francese e cavalcato dalle logge massoniche al fine di gettare discredito sulla storia del Cristianesimo. Delle torture inflitte dall'Inquisizione non esistono, del resto, immagini coeve. Quelle in circolazione sono stampe dell'Ottocento. Anche i cosiddetti "strumenti di pena" visibili nei "musei della tortura" di diverse città europee non sono altro che rico-



struzioni recenti ed ipotetiche di quelli che si riteneva, a volte senza fondamento, fossero gli attrezzi usati per torturare i malcapitati.

C'è da considerare inoltre che le prigioni dell'Inquisizione (sia perché meno affollate, sia perché gestite con maggiore raziocinio dagli inquisitori) risultavano di gran lunga più vivibili delle carceri pubbliche. La cosa è chiaramente confermata dal fatto che dei delinguenti comuni compivano appositamente dei sacrilegi per poter essere trasferiti nelle prigioni ecclesiastiche, dove sapevano di trovare delle condizioni migliori. Il cibo era servito con regolarità, la pulizia degli ambienti (almeno per gli standard del tempo) era ritenuta superiore, si poteva tranquillamente essere visitati da amici e familiari. L'obbligo ritenuto in assoluto più importante era quello della preghiera e di seguire le celebrazioni liturgiche, officiate dai cappellani. Bisogna tener presente anche che i processi dell'Inquisizione non erano affatto sommari anzi offrivano molte più garanzie agli imputati rispetto a quelli civili del tempo. I tribunali ecclesiastici non prendevano mai in considerazione le denunce anonime. All'imputato era comunque offerta la possibilità di difendersi (da solo o tramite un avvocato) e comunque gli si garantiva ascolto. Anche nel caso fosse stato ormai appurato il crimine (perché tale era per il diritto dell'epoca) di eresia, si offriva più volte la possibilità di ritrattare, evitando così l'abbandono al braccio secolare. Del resto, l'obiettivo primo degli inquisitori rimaneva sempre quello di un

reintegro dell'imputato o del reo nella comunità cristiana, non quello della condanna.

Un altro argomento controverso è quello del rapporto con la stampa e la diffusione dei libri. È vero che l'Inquisizione ordinò, a volte, roghi di libri? Sì, sull'esempio degli apostoli e dei padri della Chiesa, in determinati casi gli inquisitori comandavano di dare alle fiamme dei testi. Ma non si trattò mai di libri di argomento scientifico. Nella maggioranza dei casi, si trattava di testi di magia nera e, ancor di più, di opere dal contenuto osceno. È ormai infatti appurato che l'avvento della stampa, in epoca moderna, provocò anche lo sviluppo ed il commercio sommerso di carte figurative che è possibile definire pornografiche, almeno per quei tempi. L'Inquisizione cercò in tutti i modi di contrastare tale deriva, utilizzando la massima severità. A tal proposito, è bene ricordare l'istituzione nel 1559 da parte di Paolo IV del cosiddetto Indice dei libri proibiti, che scomparve solo nel 1966. Le idee del papa erano chiare: come un padre indica ai figli quali cibi siano salutari e quali meno, come la segnaletica stradale indica quali strade percorrere e quali no, così il fine dell'Indice era quello di dare ai fedeli delle precise indicazioni su dei testi che potevano contenere teorie insidiose o erronee. In ogni caso, non fu mai prevista una pena per la lettura o il possesso di tali libri da parte degli intellettuali: l'importante era non diffondere pubblicamente le dottrine ivi contenute quanto piuttosto provare a confutarle.

24 Trinità eliberazione OTT2022

IL "SENTIRE ARTISTICO" CHE FA TANTO BENE ALLA SALUTE

e arti performative e visive, nelle loro differenti forme, la visita ad un museo o la lettura di un buon libro, fanno bene alla salute, individuale e collettiva; incidono sulle disuguaglianze, creando legami sociali inclusivi e sostenendo la maturazione di identità collettive aperte e plurali.

A confermarcelo è sempre più spesso la letteratura scientifica. Curata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, una review di letteratura scientifica tratta da oltre 900 pubblicazioni, che includono 200 review (che a loro volta ricomprendono oltre 9000 studi a partire dal 2000) ci dice che le arti fanno bene alla salute, migliorano la malattia e la qualità della vita, contribuiscono ad un'assistenza e una cura integrata e attenta alla persona. La peculiarità delle arti è di creare condizioni che permettono un "sentire artistico" che stimola la lettura della propria realtà sotto una nuova luce e con differenti prospettive.

Queste sono le premesse con cui, quotidianamente, svolgiamo le numerose attività che ci permettono di creare delle sinergie tra i vari labora-

E così prendono vita iniziative in cui gli scatti fotografici realizzati nell'ambito del Laboratorio di Fotografia, animato dall'Educatrice Elvira Bianco, si integrano con le attività promosse dagli altri educatori in collaborazione con i Laboratori Pedagogico Teatrale, Educatore Gianni Soldano, Multimediale, Educatore Angelo di Palo, e il Laboratorio di Mosaico, Educatrice Irene Grieco.

Tra le attività svolte di recente una serie di scatti in cui sono state riprodotte opere d'arte di pittori famosi affetti da disturbi mentali o con disabilità fisiche che hanno scelto l'arte come mezzo universale di comunicazione: il talento non conosce barriere e riesce a emergere anche in condizioni inimmaginabili. I figuranti dei quadri riprodotti sono tutti ospiti dei Centri di Riabilitazione di Venosa e Bernalda. Si precisa che le tele non sono delle riproduzioni fedeli ma tengono fede





all'originalità e all'unicità dei pazienti della struttura.

E le occasioni per mostrarla al pubblico non sono mancate!

L'11 agosto si è svolta la nona edizione di "Cantinarte 2022", un percorso di circa un chilometro nel centro storico potuto ammirare la particolarità delle "Rutt" (le cantine) e le varie installazioni artistiche, tra gli odori e i sapori della terra lucana, accompagnati da Incrociamo le dita! Stay tuned!



musica di vario genere: 60 cantine aperte, 15 gruppi musicali, 15 stand enogastronomici, 15 artisti, tra cui la mostra fotografica "Osmosi". Inoltre, gli scatti sono stati realizzati per la partecipazione al Concorso internazionale del "Festival del Cinema Nuovo" di Pietragalla (Potenza) nel quale si è con il cortometraggio "Osmosi", che, badate bene, è stato selezionato, fra più di 200 lavori, alla fase finale che si terrà Bergamo dal 5 al 7 ottobre 2022.

LIVORNO

DI ROBERTO OLIVATO

SAN FERDINANDO: CARITAS DEDICATA A SAN SIMONE

ella ricorrenza della morte, avvenuta il 29 settembre 1624, di San Simone de Rojas padre Trinitario, beatificato da Clemente XIII il 19 maggio 1766, nella chiesa di San Ferdinando a Livorno è stata a lui dedicata la sede della Caritas parrocchiale.

La benedizione dell'intitolazione e del locale, da poco ristrutturato, è stata impartita dal parroco padre Emilio Kolaczyk alla presenza del viceparroco padre Teodoro, di Iva e Gianfranco, rappresentanti della Caritas parrocchiale, delle suore Trinitarie e di diversi fedeli.

II P. Simon de Rojas, dell'Ordine Trinitario, nacque a Valladolid, in Castiglia (Spagna), il 28 ottobre 1552. Dodicenne, entrò nel convento trinitario della sua città natale dove fece la sua professione religiosa il 28 ottobre 1572; Studiò all'università di Salamanca dal 1573 al 1579: fu ordinato sacerdote nel 1577; insegnò filosofia e teologia a Toledo, dal 1581 al 1587; dal 1588 alla sua morte, espletò con grande prudenza l'ufficio di superiore in vari conventi della Sua provincia e fu inviato come Visitatore apostolico due volte nella sua provincia di Castiglia ed una in quella dell'Andalusia; il 14 aprile 1612, fondò la Congregazione degli Schiavi del Dolcissimo Nome di Maria: nel 1619 fu nominato precettore degli Infanti di Spagna; il 12 maggio 1621 venne eletto Provinciale della Castiglia; il 1° gennaio 1622 fu scelto quale confessore della Regina Isabella di Borbone: morì il 29 settembre 162 a Madrid. La sua canonizzazione glorifica colui che, per la sua tenera devozione a Maria, Lope de Vega paragona a S. Bernardo di Chiaravalle e a S. Ildefonso di Toledo. Molteplici sono le manifestazioni del suo amore a Maria. I pittori, che ce ne hanno tramandato l'effigie, pongono sulle sue labbra il saluto "Ave, Maria", che egli pronunciava così frequentemente da esser chiamato "il Padre Ave Maria". Fece stampare migliaia di immagini della Vergine Santissima con la scritta "Ave, Maria", inviandole anche all'estero. Fece confezionare corone del rosario con 72 grani azzurri su cor-



done bianco, simboli dell'Assunta e dell'Immacolata, a ricordo dei 72 anni della vita di Maria, secondo la credenza di allora, e li diffuse dovunque, anche in Inghilterra. Avvalendosi del suo influsso a Corte, fece incidere a caratteri d'oro sulla facciata del palazzo reale di Madrid il saluto angelico a lui tanto caro "Ave. Maria".

Il 5 giugno 1622 impetrò dalla Santa Sede l'approvazione del testo liturgico da lui composto in onore del Dolcissimo Nome di Maria che, più tardi, Papa Innocenzo XI estese alla Chiesa universale.

Alla sua morte avvenuta il 29 settembre 1624. le onoranze funebri a lui tributate assunsero l'aspetto di una canonizzazione anticipata. Per 12 giorni, i più valenti oratori di Madrid ne esaltarono le virtù e la san-

SCUOLA DELL'INFANZIA PARROCCHIALE

BAMBINI IN FESTA PER I NONNI



n occasione dell'apertura dell'anno scolastico. lo scorso 30 settembre, antivigilia della Festa dei Nonni i bambini della scuola dell'Infanzia della parrocchia San Ferdinando, sotto la guida delle suore Trinitarie, hanno partecipato con canti alla S.Messa concelebrata dai padri trinitari di Crocetta.

Al saluto ai famigliari dei bambini, della direttrice Sr. Lucia,

si sono uniti i piccoli con la recita di una poesia dedicata ai

Numerosi i genitori e nonni commossi, presenti alla funzione religiosa e che, come sottolineato da un nonno, "apprezziamo l'impegno educativo e le attenzioni che le suore Trinitarie pongono nel seguire la crescita dei nostri bimbi, come del resto a Livorno fanno ormai da oltre cinquant'anni."

PAGINA A CURA DEI CENTRI DI RIABILITAZIONE DEI PADRI TRINITARI DI BERNALDA E VENOSA

VENOSA/BERNALDA

di Lorenza Giaculli

PRONTI, SI PARTE! TUTTI A CASTEL DEL MONTE

I viaggio in pullman condiviso con i compagni, le cose che hanno imparato e tante quelle che hanno scoperto. Questo è ciò che è accaduto ai nostri ragazzi, quando, il 15 settembre sono partiti da Bernalda per "L'Altro Villaggio di Castel del Monte". La gita è stata un momento socializzante e di apprendimento, un raccoglitore di informazioni reso decisamente più gradevole dal posto, un luogo magico situato in aperta campagna.

Per i nostri ragazzi è stata di certo una giornata diversa, abbiamo passeggiato lungo un sentiero godendo uno scenario paesaggistico davvero surreale, immerso in immensi campi coltivati e vaste pinete dove ci siamo divertiti a giocare a pallone, a far volare gli aquiloni o semplicemente a dondolare sulle altalene.

Naturalmente non poteva mancare la visita al castello Federiciano, che dista mille passi dal Villaggio, conosciuto per la sua forma ottagonale e, salendo su una torre, abbiamo potuto ammirare un panorama davvero suggestivo ed emozionante.

Insieme, abbiamo gustato una ricca colazione sotto un grande gazebo attrezzato con tavoli e sedie, il pranzo invece è stato consumato sotto l'ombra di una grande pineta con panche e tavoli di legno e l'immancabile barbecue: protagonista fondamentale di questa giornata.

Ma il momento più importante della gita è stato quando insieme, anche con il Direttore, abbiamo piantato un albero: un gesto antico. Un gesto di gratitudine e di amore verso il nostro Pianeta e verso noi stessi. Salvaguardare la nostra Terra è un gesto di generosità e responsabilità e i nostri ragazzi lo sanno bene, sono loro il nostro esempio.

I rapporti umani si rafforzano grazie alle esperienze condivise con gli amici, ai momenti in compagnia, alle gite fuori porta e a tutte le opportunità di scambio e di divertimento che creano solidità e profondità nella storia di ogni rapporto umano. Grazie ragazzi!









DI MICHELE PUGLIESE E ANTONIO D'ANGELLA

IL SOGNO: A BORDO DELLA "AMERIGO VESPUCCI"

ssere a bordo della "Amerigo Vespucci", per molti, è un sogno. Per noi questo sogno è diventato realtà! Lo scorso 3 settembre, a Taranto, abbiamo avuto l'onore e il privilegio di visitarla. Lo attendevamo con ansia questo momento e, anche per i nostri ragazzi, l'evento appena trascorso, non è stato solo divertimento, socialità e condivisione, ma un sogno vero e proprio.

La realizzazione in scala della famosa Nave Scuola "Amerigo Vespucci" è stato, infatti, l'ultimo traguardo del nostro Laboratorio di Bricolage-Modellismo. Un lavoro lungo e certosino fatto di creatività, collaborazione, pazienza. Un lavoro che ha avuto come epilogo questa visita straordinaria, a bordo della vera nave.

Dopo essere stati accolti a bordo dal Comandante Siragusa, i sorrisi dei nostri ragazzi hanno subito rischiarato la mattinata. A rappresentare i due Centri, di Venosa e Bernalda, un bel gruppo, accompagnato da alcuni operatori: Michele Pugliese, Educatore professionale; Antonio D'Angella, Fisioterapista e Domenico Caterina, Coordinatore Psico-Socio-Pedagogico, che, quotidianamente, promuovono questa attività. Il progetto "Vespucci", iniziato circa sei mesi fa, è una delle iniziative che finalizzano le attività educative e riabilitative messe in campo nel laboratorio di Bricolage-Modellismo attraverso la collaborazione tra Educatore e Fisioterapista. Questo progetto non solo mirava a riprodurre una copia in scala 1/92 della famosa Nave Scuola della Marina Militare Italiana (utilizzando in modo preciso e specifico gli strumenti presenti nel laboratorio) ma anche "omaggiare" con il modellino stesso della nave, l'equipaggio di bordo della nave. Attraverso la collaborazione e la partecipazione dei ragazzi, sotto la quida degli operatori, siamo riusciti a riprodurre prima su carta le singole parti della nave nella scala prescelta (1/92), successivamente si è passati a costruire i singoli pezzi,





infine le varie parti sono state assemblate dando vita al modellino in scala. Il raggiungimento di questi obiettivi, ha permesso ai ragazzi di esprimere la propria creatività, di migliorare il legame tra loro e di potenziare le capacità di relazione e di autostima all'interno del laboratorio.

Dopo due anni di distanza la Nave Scuola "Amerigo Vespucci" con a bordo gli Allievi della 1^ classe dell'Accademia Navale è entrata nel porto di Taranto, per poi ormeggiare lungo la banchina del Castello Aragonese. Sul ponte della nave è ben visibile l'incisione "Non chi comincia, ma quel che persevera". L'aforisma è attribuito a Leonardo da Vinci e si dice sia una sua risposta al ben più famoso "Chi



ben comincia è a metà dell'opera". "Perché trova posto sull'Amerigo Vespucci?" è stata una delle tante domande poste dai ragazzi al Comandante Siragusa: "Per sottolineare che non è soltanto importante cominciare un'esperienza, ma è di fondamentale importanza perseverare con costanza e tenacia, per portare a termine i propri obiettivi." Quel motto, in bella vista sul ponte, dà motivazione agli allievi per impegnarsi nel loro percorso. E noi lo abbiamo fatto proprio!

Un sentito ringraziamento va al Direttore, Vito Campanale, per aver reso possibile un'occasione straordinaria di socializzazione e di inclusione per i nostri ragazzi speciali.

28 Trinità-liberazione OTT2022 29 Trinità-liberazione OTT2022

PELLEGRINI AL SANTUARIO DELLA SS. TRINITÀ DI VALLEPIETRA

nche quest'anno il Laicato trinitario ha organizzato il pellegrinaggio al Santuario della SS. Trinità di Vallepietra. II pellegrinaggio è iniziato proprio dal Santuario, le cui origini sono ignote o comunque non certe. Da segnalare è il maestoso altare all'aperto, costruito negli anni '60 sul piazzale del Santuario, costituito da un'ampia pensilina a forma di croce greca che poggia su quattro pilastri centrali, che si affaccia sulla sottostante valle del Simbrivio che sembra quasi custodire dall'alto.

La cappella del Crocifisso, recentemente restaurata, si trova invece al piano inferiore al Santuario e vi si accede dal piazzale antistante. La cappella è usata per le celebrazioni di sante messe o per riti penitenziali. Interessante è anche la cappella di San Giuseppe, recentemente riaperta al culto e ricavata anch'essa nella roccia. Infine, ai piedi della scalinata di uscita del santuario si trova la cappellina di Sant'Anna. La cappella fu fatta scavare nella roccia viva dall'abate Salvatore Mercuri Senior e da lui benedetta ed aperta al culto il 7 giugno 1886. Si tratta di un piccolo locale dove possono sostare soltanto una decina di persone: conserva tre dipinti di notevole pregio.

Dopo il Santuario, il gruppo ha continuato il suo pellegrinaggio alla Cattedrale di Alatri e al suo miracolo eucaristico. Il miracolo dell'ostia incarnata, avvenuto ad Alatri nel 1228. è riconosciuto dalla Chiesa cattolica come uno dei quattro miracoli eucaristici principali (gli altri vengono riportati a Bolsena, Lanciano e Siena). Il documento in cui è meglio descritto l'avvenimento è la bolla inviata da Gregorio IX al vescovo diocesano Giovanni V. datata 13 marzo 1228 e nota come Fraternitatis Tuae. L'evento assunse un particolare valore simbolico poiché sarebbe avvenuto pochi anni dopo il Concilio Lateranense IV (1215), che aveva definito la dottrina della Transustanziazione.

La storia, così come viene traman-



data, è raffigurata su una serie di affreschi presenti nelle pareti laterali della cattedrale di Alatri: una giovane donna, istigata da una vecchia malefica, al momento di ricevere l'eucaristia trattenne nella bocca l'ostia consacrata, nascondendola poi in un panno per portarla a casa e consegnarla alla vecchia in un secondo momento.

Nascosta l'ostia in un'arca per il pane, la giovane si recò a prenderla dopo tre giorni rinvenendo tuttavia, invece del pane, un pezzo di carne umana. Pentita per il suo gesto sacrilego, confessò l'accaduto e consegnò al vescovo il frammento di carne ancora sanquinante. La reliquia del miracolo è oggi conservata nella cappella a essa dedicata, nella navata destra della cattedrale di San Paolo ad Alatri.

"In questi luoghi - hanno confessato i partecipanti al pellegrinaggio - si riesce a vivere sempre una bellissima esperienza spirituale. Un grazie a tutti e in particolare alla guida spirituale Padre Amour.".



IL CONVEGNO DI FRASCATI

n i terrà dal 21 al 24 ottobre 2022, presso il Convento dei Frati Cappuccini San Francesco a Frascati (RM), il convegno nazionale, organizzato dal Laicato Trinitario, dal titolo "Famiglia: vocazione all'amore, via della Santità". Presiederà e coordinerà il convegno la Sig.ra presidente nazionale del Laicato Trinitario OST, Dolla Batour El Zoghby in Nader.

Venerdì 21, dopo i saluti dei responsabili della Famiglia Trinitaria, il Rosario e la Santa Messa, si terrà il primo degli interventi dal titolo "Famiglia: vocazione all'amore, via di santità", proprio a cura della Sig.ra Dolla Batour El Zoghby in Nader.

Il giorno successivo, sabato 22, la giornata si aprirà con le Lodi e la Santa Messa presieduta da padre Martire Giovanni Savina, Assistente Nazionale O.SS.T. Sarà la volta dei laboratori e dei lavori individuali. Nel pomeriggio Don Antonio Allegritti, Docente di Teologia, relazionerà su "Vocazione all'Amore". Seguiranno alcune testimonianze di Famiglia, tra cui anche quella della Famiglia Trinitaria, con Padre Luigi Buccarello, Ministro Generale che condividerà la sua esperienza in Madagascar.



del Tufo. Qui Padre Luigi Buccarello

presiederà la Santa Messa. Seguirà un pomeriggio di discussioni e dibattiti: "Famiglia secondo il Gaudete et Exsultate" con Padre Giovanni Martire Savina, "L'attenzione ai familiari delle persone detenute" con Padre Angelo Buccarello, "Ritorno alle Radici della Famiglia" con il Sig. Damiano De Santis. Laico Trinitario. L'ultima giornata si aprirà con le Lodi e la Santa Messa presieduta da padre Rocco Cosi, padre Provinciale. Seguirà un momento di confronto e dialogo, dal titolo "La Famiglia a

immagine della Trinità", tra la Sig.ra Dolla Batour el Zoghby, il prof. Nicola Calbi e l'Assemblea. Il Convegno Domenica 23, dopo l'Adorazione e si chiuderà con le conclusioni dal tile Lodi, il gruppo partirà per Rocca di tolo "Famiglia Trinitaria e il bisogno Papa in visita al Santuario Madonna di un autentico rinnovamento".



31 Trinità eliberazione OTT2022 30 Trinità eliberazione OTT2022

scopri le novità sul nuovo sito trinitaeliberazione.it





- Una veste grafica moderna e piacevole
 Un nuovo modo, semplice e veloce, per consultare tutti i numeri della rivista
- · La possibilità di ricevere comodamente a casa l'edizione stampata della rivista
- Un pratico form per richiedere qualsiasi informazione